

Associazione Mani Amiche

84013 Cava de' Tirreni (Sa)
Corso Giuseppe Mazzini, 124

Tel/Fax 089-444222

email: info@maniamiche.it
email: maniamiche@inwind.it

Codice Fiscale 9503192 065 5

c/c Postale n. 18778845

PANORAMA *Tirreno*

periodico di attualità
costume & sport



COPIA GRATUITA
Anno XX - Numero 6
OTTOBRE 2010

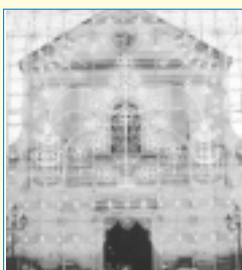
MENSILE
www.panoramatirreno.it
redazione@panoramatirreno.it

Direzione-Redazione-Amministrazione:
Via Luigi Angeloni, 60 • 00149 - Roma
Sped. abb. postale - Gruppo 2° B - 70%
Taxe perçue - Tassa riscossa SA



FATTI ACCADUTI

Rimozione dei sanpietrini dalle strade, tutti contro la decisione della Giunta Galdi e la Soprintendenza dovrà esprimere il suo parere **Festa della Madonna dell' Olmo, problemi con gli ambulanti provocano il rimpasto fra gli assessori** **Situazione di crisi a Villa Alba, i lavoratori da mesi senza stipendio**



Premio di giornalismo dell'Assostampa, con Michele Santoro a discutere sui problemi della stampa libera **Proposta per il sacrario militare al cimitero** **“Col Senno di.. Adesso”, campagna di informazione e sensibilizzazione a favore della prevenzione**



Come nascono le nuove famiglie

Per le giovani coppie il matrimonio a Cava è sempre cattolico

San Francesco torna ad essere la chiesa preferita

I dati raccolti dalla curia vescovile sui matrimoni con rito cattolico celebrati a Cava dimostrano che nell'ultimo triennio non vi è stata nessuna flessione per questo tipo di cerimonia. Infatti, dal 2008 al 2010 la media è pressoché inalterata, con 236 unioni religiose nel 2008, 239 nel 2009 e 204 nei primi nove mesi di quest'anno. I cavesi, quindi, continuano a preferire il matrimonio religioso a quello civile. Se risulta quindi costante la propensione al sacramento, è cambiata invece la preferenza nella scel-

ta della chiesa. Dalla sua riapertura la basilica di San Francesco e Sant'Antonio è di gran lunga la preferita fra le giovani coppie. E' passata dalle 21 celebrazioni nel 2008 alle 84 del 2009, nell'anno della sua riapertura. Sono poi già 63 nei primi mesi del 2010. Rispetto a San Francesco, la metà dei riti si è registrato al Duomo, con 85 nel triennio. Segue il Purgatorio con 67 celebrazioni. La frazione dove ci si sposa di più è Santa Lucia (57 in tre anni).

A PAG. 3



In nome dell'Unità

ENRICO PASSARO

E così il consiglio comunale di Cava, come hanno fatto e faranno altre assemblee cittadine della provincia, ha votato a favore della costituzione della nuova regione Principato di Salerno. La notizia è di quelle che, in tempi normali, provoca scalpore. In quest'epoca di equilibri alterati e di dibattito politico sopra le righe rientra quasi nella routine.

Siccome non ci rassegniamo all'attuale irrazionale esaltazione populista, vorremmo che, almeno in questo spazio, sia consentita una pacata riflessione.

Dunque, i buoni motivi per far nascere una nuova regione sono abbastanza chiari. Ne elenchiamo qualcuno: risorse economiche sacrificate soprattutto agli interessi di Napoli e del Napoletano; investimenti e interventi di carattere sociale concentrati nella stessa area; problemi endemici partenopei, quasi irrisolvibili (malavita organizzata, gestione dei rifiuti, disagi metropolitani), che incidono negativamente sulle prospettive di sviluppo di altre zone; squilibrio elettorale ed eccessivo peso della classe politica partenopea; posti di potere monopolizzati; scarso interesse per le realtà rurali, contadine ed artigiane; e così via.

Il Salernitano è un'area molto estesa (5.000 chilometri quadrati), con un bacino di oltre un milione di abitanti distribuiti in 158 comuni. E' più grande del Molise ed ha più abitanti sia dell'Umbria che della Basilicata. Tanti buoni motivi che stanno inducendo gli esponenti di quasi tutti i partiti della provincia, in maniera trasversale, a schierarsi a favore del distacco. La scelta, di tutti, è ispirata (legittimamente) a motivi di interesse di parte, economico e politico.

Patrizia Reso, in altra parte del giornale ha espresso il suo sbigottimento per il fatto che sia stato riesumato il termine "Principato", espressione desueta in una realtà repubblicana. A questo punto si potrebbe pensare di risuscitare anche il Marchesato di Verona, il Ducato di Spoleto, il Principato di Capua, il Ducato di Parma e Piacenza e, perché no, l'Emirato di Sicilia. Chissà che qualcun altro non si stia già muovendo in tal senso da quelle parti.

CONTINUA A PAG. 2

PRIMO PIANO

Cava

COMUNE

*Il consiglio comunale
vota per il Principato*

A PAG. 2

PROPOSTE

*Casa da gioco in città?
No, grazie!*

A PAG. 2

DELIBERA DI GIUNTA

*Importi salatissimi
per la consultazione di atti*

A PAG. 5

PARCO NATURALE

*Diecimare sempre più
abbandonato a se stesso*

A PAG. 5

1943 - SBARCO A SALERNO

*Operazione Avalanche
il bombardiere precipitato*

A PAG. 6

Se questa è una piazza principale!

Degrado e sporcizia nel “salotto buono” e il Duomo è imbrattato di scritte

Piazza Duomo, la piazza principale di Cava, il cosiddetto “salotto buono” della città, versa in una condizione molto vicina al degrado. E' la denuncia del parroco, don Rosario Sessa, che in particolare pone in evidenza come la mattina il sagrato della basilica è ridotto ad un ricettacolo di rifiuti di cibo, bottiglie e lattine abbandonati di notte. Anche il portale e le mura della chiesa sono sottoposti ai maltrattamenti di coloro che si divertono ad imbrattare con scritte spesso anche volgari realizzate con pennarelli o bombolette spray. Infine, è ormai costume consolidato dedicarsi al partitello di pallone senza curarsi dei passanti.

A PAG. 5



Il Duomo di Cava viene di frequente imbrattato nelle ore notturne, questa è la denuncia del parroco

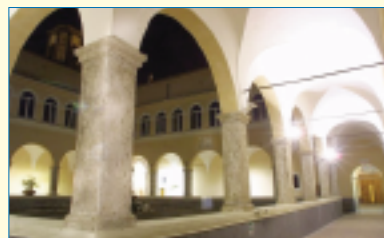
PROSSIMAMENTE

Cava

CONVEGNO

*Prevenire le malattie neo plastiche
Il 13 novembre torna
il “Premio Di Domenico”*

A PAG. 4



PRIMO PIANO

CAVESE

*Aquilotti avanti con affanno
Squadra in zona retrocessione
e società in cerca di un assetto*

A PAG. 8



L'allenatore della Cavese Marco Rossi

PODISTICA SAN LORENZO

*Vittoria a un keniano
L'impegno della Minetti*

A PAG. 8

“È IMPOSSIBILE CHE LA MARMELLATA L'ABBIA RUBATA IO!”



Ci sono bambini che, una volta nella vita, vorrebbero poter rubare della marmellata. Ma sono nati in Paesi dove la terra non produce quasi nulla. Dove le “case” sono baracche. Dove si va a dormire a stomaco vuoto. Si lavora anziché andare a scuola e si muore per un banale morbilli. Eppure un destino diverso è possibile.

Dipende anche da te.

Con l'adozione a distanza di ActionAid International e **82 centesimi al giorno puoi trasformare la vita di un bambino** e della sua comunità: dall'estrema povertà a un futuro di dignità e diritti. E - perché no - con della marmellata da rubare!

act:ona
aid
international

I FATTI

in brece

Prevenzione
“Col senno
di ...Adesso”

“Col Senno di... Adesso” è una campagna di informazione-sensibilizzazione a favore della prevenzione per offrire alle donne di ogni età del nostro territorio una risposta più convincente ed efficace al problema del carcinoma mammario. Il 18 settembre, presso i locali e gli spazi antistanti la Parrocchia S. Maria del Rofo di Cava, sono state effettuate visite senologiche gratuite a tutte le persone interessate che hanno voluto rispondere all'appello. L'intento di questa giornata informativa è stato quello di superare le barriere fisiche e concettuali che impediscono ad alcune donne di accettare l'idea di una visita preventiva al seno per paura o per vergogna. A tale scopo è necessaria un'intensa “comunicazione donna a donna”. Altro aspetto importante dell'iniziativa è il supporto psicologico e morale alle persone colpite dal male, per le quali spesso ci si limita all'intervento chirurgico e alla somministrazione di farmaci tralasciando i momenti di “ascolto” e di “sostegno”. L'incontro “Col Senno di... Adesso” è stato organizzato dall'Associazione CavAttiva, in collaborazione con l'A.S.Me, il laboratorio Biocava, la parrocchia di S. Maria del Rofo e la CRI, con il patrocinio del Comune.

Il casco?
Optional inutile
e ingombrante

Silenzio e caldo nella contro-ra estiva: per strada passa un'auto della vigilanza pubblica. Silenziosa. Sono almeno in tre, dato che è chiaramente visibile un gomito che fuoriesce dal finestrino posteriore. I vigili urbani, inosservati, nonostante l'ora, pattugliano la città. Ultimamente si sono inaspriti i controlli, un po' per “prevenzione”, un po' perché le casse del comune languono.

Subito dopo, un vociere, un rombo strozzato di motorini. Quattro, no cinque motocicli, forse uno è un 125, zigzagano lungo l'asfalto. Di tanto in tanto l'uno sorpassa l'altro. Su ognuno due ragazzi. Quindi dieci ragazzi in cerca anche loro di frescura.

Solo uno indossa il casco, ma a mo' di foulard: allacciato alla gola e pendente sulle spalle. Che sfortuna questi ragazzi - penso - hanno incappato in un'auto dei vigili urbani! Con mio stupore la pattuglia continua ad andare per la sua strada e non accenna a fermarsi (rallentare non può poiché l'andatura è già da crociera) per ostruire in qualche modo il passaggio ai motocicli.

Continuo ad osservare: alcuni ragazzi parlano affidando un poco le parole al vento. Un paio hanno la testa completamente rasa: sembra che sia la moda di quest'anno.

Arrivano in fondo all'incrocio quasi affiancando la pattuglia. Soltanto, indisturbati, a destra.

P.R.

LA PENSO COSÌ

Chi di sampietrino ferisce...

MARIO AVAGLIANO

Chi di sampietrino ferisce, di sampietrino perisce... Parafrasando il vecchio detto popolare, la giunta Galdi rischia di uscire “ammaccata” dal dibattito che si è scatenato in città dopo la singolare decisione di vendere i cubetti di porfido che abbelliscono la pavimentazione di alcune zone storiche della nostra città. Galdi & Co. hanno fatto il miracolo di mettere tutti d'accordo sì, ma contro l'amministrazione: commercianti, utenti, associazioni culturali, Italia Nostra, ambientalisti, comuni cittadini, militanti di destra e di sinistra. In più, il piano di rimozione dei sampietrini è partito subito col piede sbagliato, senza le autorizzazioni della Soprintendenza e creando caos al traffico cittadino. Il neonato comitato per la difesa delle pavimentazioni in pietra ha avuto buon gioco ad attaccare il sindaco. Caro Marco, forse era meglio non scagliare il sampietrino...

Casa da gioco? Meglio di no

I primi punti critici della gestione Galdi

Tra alti e bassi, cominciano a delinearsi alcuni punti critici della gestione Galdi: amministrate una città come Cava, di questi tempi, non è certamente facile!

Abbiamo assistito alle ormai consuete (quanto stantie) polemiche sulle bancarelle e sulla loro collocazione durante la festa patronale. Da osservatore esterno potrei sbagliare, però direi che qualche problema è stato sottovalutato. Le proteste degli ambulanti per una destinazione non gradita erano prevedibili, non posso pensare che gli assessori sfiduciati e poi ricollocati in altro ruolo abbiano sbagliato (se lo hanno fatto) da soli e, comunque, non vorrei rivedere quanto già è avvenuto nel recente passato: un continuo valzer delle persone e delle deleghe. Se il primo cittadino di turno si dimostra incerto sulla qualità di gente che lui stesso ha scelto, significa che pecca lui stesso, quantomeno nella valutazione di chi si circonda... Aspettiamo, comunque, il tempo è sovrano. Se il fatto rimane occasionale, significa che si è trattato di un possibile e circoscritto incidente di percorso. In caso contrario, vorrà dire che la storia si ripete...

Opportuna, invece, è la riflessione sullo stato della villa comunale del centro, sulle gravi responsabilità di chi impose la scelta di pavimentarla con il tufo e di coloro che ne condivisero il misfatto. Non credo che sarebbe stato necessario interpellare dei luminari, per capire che si trattava di uno

spreco di denaro pubblico, di un obbrobrio in termini di risultati pratici. Ora, speriamo bene. Una volta ultimati i lavori, ci auguriamo che il primo cittadino decida di affidare la sorveglianza a qualche vigilante della sosta, per garantire sicurezza alle persone ed impedire episodi di nuovo degrado. Stesso discorso, ovviamente, per i giardini di via Veneto e Viale Marconi.

Per chiudere il discorso sulla pavimentazione, osserviamo inoltre che se la colpa - come sembra - è imputabile alla Soprintendenza, possiamo meglio capire il consenso espresso dalla stessa ai frullatori lungo il corso. In un recente viaggio abbiamo visto, lungo i portici e nelle piazze di Padova, gli stessi lampioni a luce gialla che si stanno eliminando nel nostro centro storico. Se nella città veneta, così ricca di storia e di tradizioni se li mantengono in uso, ci sarà più di un motivo...

Un'altra mossa azzardata ci sembra quella di cancellare l'ipotesi di realizzare un teatro a piazza Amabile. Ci auguriamo che Galdi ci ripensi. Se Cava deve dotarsi di una struttura del genere, questa deve realizzarsi al centro. Una localizzazione periferica non avrebbe senso. Se è vero che il piano di costruzione è già coperto da finanziamento, sarebbe un peccato perdere i fondi. L'alternativa dell'albergo per disabili, francamente, ci sembra un non senso. Cavanon è Lourdes. Per essere veramente civili, devono essere le stesse strutture esistenti a rendersi idonee ad ospitare i diver-

DALLA PRIMA PAGINA

In nome dell'Unità evviva il separatismo

In questo spazio vorremmo permetterci di esprimere delle perplessità anche sull'aspetto dell'opportunità economica e sociale della divisione in Campania. E lo facciamo in nome di un interesse generale che oggi si vuole rendere sempre più anacronistico. La Campania intende separarsi a causa del “Napolocentrismo”. Lo invoca l'Avellinese e il Beneventano; sta muovendo i suoi passi, come abbiamo visto, il Salernitano. Gli argomenti sono molto simili a quelli che sostengono il “Roma ladrona” della criticatissima Lega Nord: non vogliamo che i nostri soldi vengano spesi (sperperati, se volete) per alimentare i vizi, i difetti, le lacune degli altri. E nelle altre regioni c'è allo stesso modo un “Milanocentrismo”, come un “Palermocentrismo” o un “Firenzecentrismo”, che alimentano le lamentele delle altre periferie geografiche. Vale per la provincia di Salerno come per quella di Rieti, per il Bellunese come per la Romagna, per il Salento come per alcune zone del Piemonte. La storia patria ha già testimoniato di altri casi eclatanti di separati in casa: Reggio Calabria e Catanzaro (ricordate i fatti del 1970?), Bolzano e Trento, L'Aquila e Pescara.

Insomma, su un territorio tutto sommato abbastanza concentrato come quello italiano, le antiche diversità e gli egoismi, in questa fase della storia, tendono a

Tutti (o quasi) d'accordo: si va verso il Principato di Salerno

Il consiglio comunale aderisce alla proposta di creare la nuova regione

PATRIZIA RESO

Non credevo alle mie orecchie e ai miei occhi! *N'est pas possible* che nel 2010 si usi la parola “principato”!

Tutti i consiglieri, nessuno escluso, si sono dovuti arrampicare sugli specchi per discutere il tema all'ordine del giorno. E' semplicemente anacronistico! Ci saranno anche delle motivazioni politiche (!) ma abbiate pazienza, parlare di principato oggi equivale ad annul-

lare secoli di storia... D'altronde non mi dovrei meravigliare più di tanto se considero che il 25 aprile scorso la stessa compagine ha osannato solo la *force* americana per la Liberazione d'Italia dal fascismo!

Ho subito associato il tutto ad una storiella del fumetto Topolino (confesso: circola ancora in casa!) che vede Paperone prodigarsi alla ricerca di una legge per evitare di versare inique tasse al comune di Paperopoli. La trova! Si tratta di emigrare oltre confine, quindi aggira il problema creando seduta stante un nuovo principato, ops, impero, quello di Paperonia circoscritto alla sua collina con deposito! Segue una serie di vicende che inducono l'avarastro a ritornare sui suoi passi senza perdere la faccia.

La figura di Paperone è emblematica: rispecchia in pieno l'egoismo, l'avidità, il senso del possesso e del profitto, che oggi imperano un po' ovunque.

E noi? Non troviamo niente di meglio da fare che proporre di staccarci da Napoli e Caserta (che ottenebrano la *grandeur* e la *finesse* del salernitano!) con la costituzione del principato... Veramente non ho parole! Credo che la proposta del principato sia solo una scusa per non mette-

re in luce i nostri limiti, le incapacità gestionali ed amministrative, le scarse competenze anche politiche. Di fatto se così dovesse essere, cioè aspirare al principato per non sottostare come sudditi al napolocentrismo, in primis dovrebbero essere tutti gli eletti alla Regione del salernitano a dimettersi, dopo di che proseguire alla volta dell'autonomia! Affrancarsi da Napoli e Caserta... Che confusione enorme!

E', una scelta populista, perché fa leva sul malessere dei popoli, su ciò che disgrega e non su ciò che unisce! Così si acquiesce al consenso e condivisione. E invece dovremmo unire le forze per far emergere quanto di positivo possediamo. C'è chi inneggia al principato di Salerno, chi alla nuova Lucania, chi al Sannio civile... ma siamo sempre noi! Così si sposta l'attenzione da quelli che sono i veri limiti della nostra società, iniziando da noi stessi e dal nostro opportunismo più becero! Non si possono affrontare le questioni pensando ognuno al proprio utile! Nel napoletano c'è tanta bellezza che non può essere abbandonata a se stessa! Fa molta più presa nell'opinione pubblica “l'affrancarsi” che “l'impegnarsi”!



samente abili. Del resto, se mantenere un teatro costa, non crediamo che un albergo non comporti anche spese maggiori...

Dulcis in fundo, esprimiamo il nostro plauso a coloro i quali hanno organizzato il concerto di Angelo Branduardi. E' stata un'occasione di grande spettacolo e di civiltà veramente straordinario!

Confessiamo, invece, doloroso stupore per l'idea di realizzare un casinò a Cava. A costo di sembrare bigotti, ma non ce ne frega più di tanto, affermiamo la nostra profonda contrarietà. La città non ha bisogno di quel tipo di turismo che una casa da gioco potrebbe favorire. Se così fosse, si potrebbe pensare anche di promuovere dei quartieri a luci rosse, magari di creare una piccola Olanda, rinunciando per sempre al sogno di tornare piccola Svizzera...

A parte gli scherzi, pensiamoci bene prima di imbarcarci in scelte che potrebbero comportare solo benefici effimeri, attirando un tipo di ospiti quanto meno poco desiderabili.

Positiva, chiudiamo con una nota di ottimismo, la messa in opera delle nuove aiuole in prossimità della cattedrale. Si tratta di una bella realtà che necessita di sorveglianza rigorosa. Purtroppo, i vandali e gli imbecilli sono sempre in agguato, ma non dobbiamo rassegnarci a perdere le cose belle: la gente e soprattutto le nuove generazioni vanno educate ad apprezzare e difendere quel che di buono si realizza tra le nostre strade.

ENRICO PASSARO

Anche
CavaNotizie
nell'Assostampa

Aumentano le adesioni di testate locali all'Associazione Giornalisti Cava de' Tirreni-Costa d'Amalfi “Lucio Barone”. Anche Cavanotizie, VietriNotizie e NoceraNotizie, le tre testate curate dall'ottimo Gerardo Ardito, che risultano essere tra l'altro i giornali più diffusi sul territorio grazie a una distribuzione capillare, hanno aderito, portando a 20 i giornali che fanno parte della grande “famiglia” dell'Associazione.

Così il Presidente Antonio Di Giovanni ha commentato il fatto: «Sono convinto che solo unendo le forze e confrontandosi sulle problematiche comuni del giornalismo e dei suoi aspetti economici, professionali e legali, è possibile far sentire il proprio peso e l'indipendenza ideologica. Con l'adesione di queste ultime testate disponiamo di un bacino di utenza mensile, tra giornali cartacei ed on-line, di circa 100.000 lettori. Questo dà la dimensione di quanta informazione si produca, molte volte con costi elevati e sotto forma di volontariato».

PANORAMA Tirreno
periodico di cultura
letteraria e sport

Direttore responsabile
ENRICO PASSARO
Direttore editoriale
BIAGIO ANGRISANI
Capo redattore
FRANCO ROMANELLI

Redazione
A. MONGIELLO, P. RESO, P.V. ROMA
Reg. Trib. Salerno n. 789 del 5.12.1990

Stampa
Grafica Metelliana

Cava de' Tirreni (Sa)
Questo numero è stato chiuso
in redazione il 18 ottobre 2010
Web
www.panoramatirreno.it

redazione@panoramatirreno.it

Per la pubblicità su questa testata consultate
Via E. Di Marino, 26 - Cava
Tel. e Fax 089.46.35.37
Cell. 328/1621866

PANORAMA Tirreno è testata fondatrice
ASSOCIAZIONE GIORNALISTI
CAVA DE' TIRRENI E COSTA D'AMALFI
“LUCIO BARONE”

ASSOCIAZIONE
la Nostra Famiglia

Centro di Riabilitazione ambulatoriale e diurno
per le patologie neuropsicomotorie
e del linguaggio in età evolutiva

CAVA DE' TIRRENI 84013 (SA), Via Marghieri, 20 - Loc. Rotolo
Tel: 089/441.094 - Fax: 089/463.799 - E-mail: cava.inf@libero.it

Il Centro dell'Associazione “La Nostra Famiglia” di Cava de' Tirreni opera dal 1976 presso la “Villa Ricciardi” a Rotolo. Accoglie famiglie che richiedono un aiuto specialistico per i loro bambini o ragazzi in difficoltà in età evolutiva (da 0 a 18 anni). Il Centro si occupa di prevenzione, diagnosi, cura, riabilitazione funzionale neuromotoria e neuropsichica dell'età evolutiva; dell'inserimento sociale e scolastico di bambini affetti da disabilità fisiche o psico-mentali. Particolare attenzione viene rivolta alle paralisi cerebrali infantili, alle disabilità neuro- visive, ai ritardi intellettivi (con le diverse implicazioni della comorbilità relativa agli aspetti motori, cognitivi, del linguaggio e del comportamento). La struttura è aperta dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 18.30; il sabato dalle ore 8.30 alle ore 12.30.

conto corrente postale
n.16940223
oppure bonifico bancario
sul c/c IBAN IT 28 N
0306951271000000765157
intestati all'Associazione
“La Nostra Famiglia”
indicando la causale:
AMICO della RICERCA



DIVENTA
ANCHE TU
AMICO
DELLA
RICERCA

Costante negli ultimi anni il numero delle cerimonie in chiesa. Dopo la riapertura la basilica di San Francesco e Sant'Antonio torna ad essere la più gettonata dalle giovani coppie

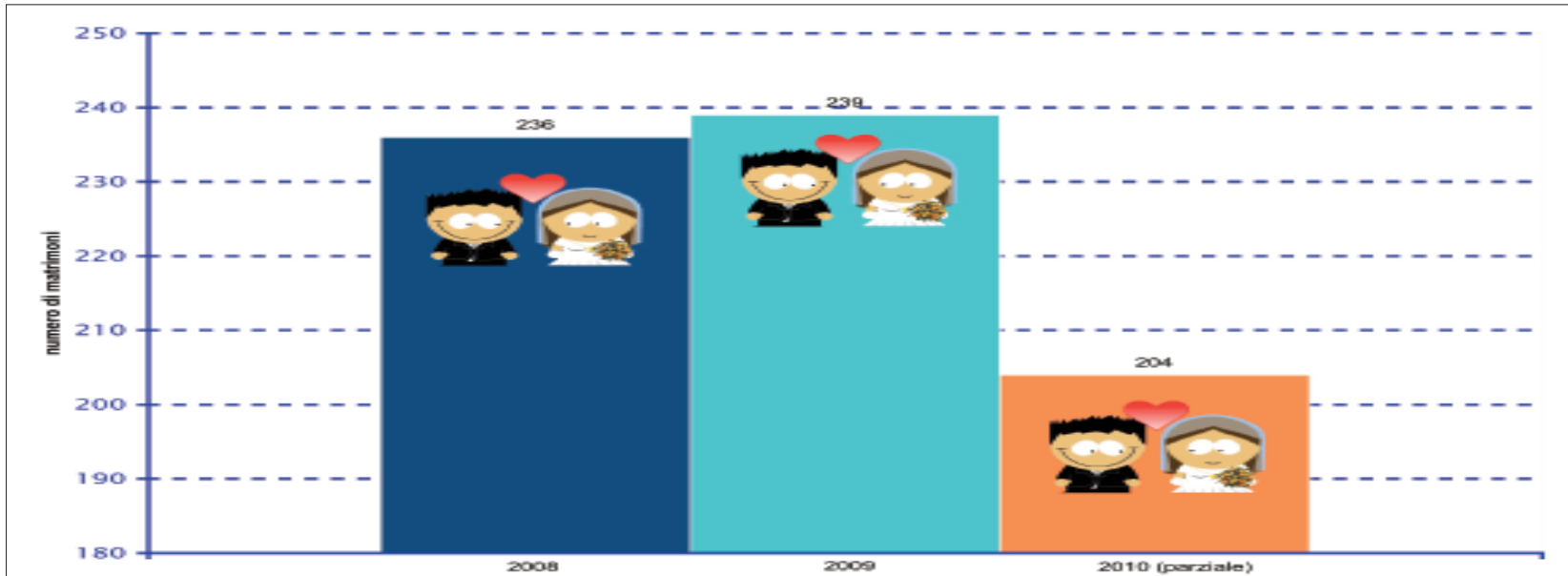
FRANCESCO ROMANELLI

Chi ha detto che ci si sposa di meno in chiesa? Dai dati forniti dalla Curia risulta, infatti, che il numero dei matrimoni religiosi in città è rimasto pressoché inalterato negli ultimi tre anni: 236 nel 2008, 239 nel 2009 e 204 quest'anno. L'ultimo dato, naturalmente, è destinato ad aumentare in quanto mancano più di tre mesi alla fine. Ottobre e dicembre sono molto gettonati per chi decide di fare il fatidico passo. In questo lasso di tempo ci sarà certamente un "recupero" ed il numero delle cerimonie nuziali quasi sicuramente sarà in linea con quello degli anni precedenti. A sposarsi in città, naturalmente, non sono solo coppie cavesi; sono in molti, infatti, anche da città vicine che scelgono le chiese della città per alcune loro peculiarità (bellezza architettonica e ubicazione in luoghi appartati). Dalla classifica dei luoghi sacri preferiti dagli sposi per il "giorno più bello" stilata dalla Curia emergono alcune curiosità. La chiesa con un numero più alto di matrimoni celebrati è quella del Santuario di San Francesco e Sant'Antonio di Piazza Nicotera. Un vero e proprio crescendo negli ultimi anni: nel 2008 solo 21 matrimoni, 84 nel 2009 (l'anno della riapertura) e 63 nel 2010.

In buona posizione anche la chiesa del Purgatorio (67 matrimoni negli ultimi tre anni, 21 solo quest'anno). A scegliere il duomo, ubicato nel cuore della città, sono state solo 23 coppie nel 2010, ma nel triennio è al secondo posto con 85 celebrazioni. Nella Basilica Pontificia della Madonna dell'Olmo, Patrona della città, si sono contratti solo 8 matrimoni in questo anno (17 nel 2008 e 16 lo scorso anno), superata dalla chiesa di Santa Lucia, la più popolosa frazione della città (57 nel triennio). A Pregiato sono stati celebrati 17 matrimoni nel 2010 e nove nella chiesa di Sant'Arcangelo, mentre a Passiano nella Chiesa del Santissimo Salvatore si è passati dai 20 del 2008 ai 3 di quest'anno. Nella parrocchia di San Lorenzo ne sono stati celebrati 15 nel 2008, 11 nel 2009 e 12 quest'anno.

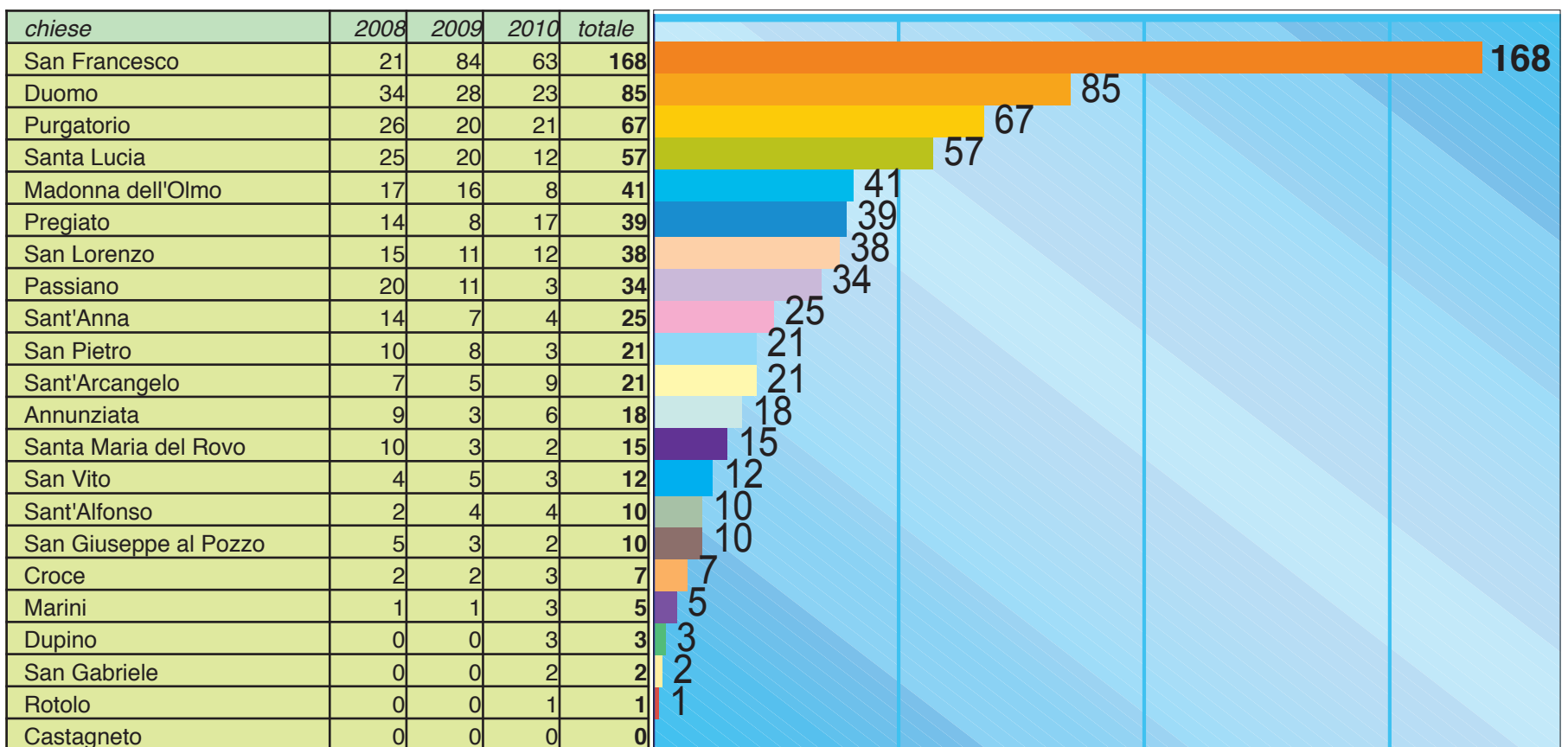
Nelle ultime posizioni di questa particolare classifica ancora provvisoria sono le chiese di S. Gabriele, di San Giuseppe al Pozzo e di Santa Maria del Rofo (2 matrimoni nel 2010). Fanalino di coda la chiesa di Rotolo con una sola cerimonia.

Questa "graduatoria" riguarda soltanto le chiese di Cava che fanno parte della diocesi Cava-Amalfi; non sono comprese quindi le chiese che appartengono alla diocesi dell'abbazia Benedettina della Santissima Trinità.



Dai dati forniti dalla Curia risulta che il numero dei matrimoni religiosi celebrati a Cava de' Tirreni è risultato costante negli ultimi tre anni: 236 nel 2008, 239 nel 2009 e 204 nei primi nove mesi di quest'anno. A sposarsi nelle chiese della città metelliana non sono solo coppie cavesi, ma anche molti provenienti dai centri vicini

I matrimoni religiosi sono sempre i più graditi A Cava il rito cattolico non dà segnali di crisi



Festa patronale, buone iniziative ma caos amministrativo

I problemi con gli ambulanti hanno provocato il rimpasto di giunta. Il bell'esempio di Claudia Koll e il troppo zelo di alcuni vigili

PATRIZIA RESO

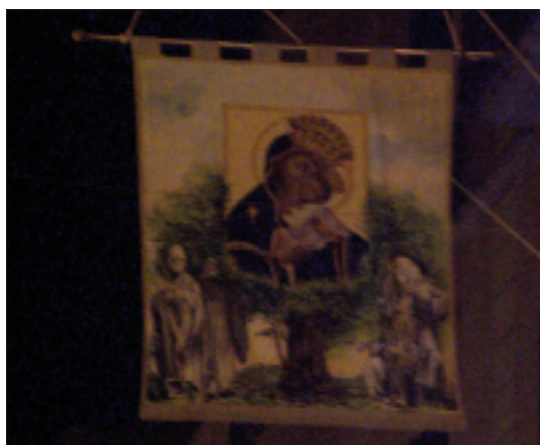
Anche quest'anno la festa della Madonna dell'Olmo è arrivata puntuale come sempre.

Sia il programma religioso che quello civile non hanno deluso le aspettative dei fedeli.

Il lauto finanziamento concesso dal comune, ha permesso al Comitato per i festeggiamenti, coordinato dal "sempreverde" avv. Armando Lamberti, di alternare alle celebrazioni eucaristiche e ai momenti di raccoglimento di preghiera, manifestazioni canore e musicali di qualità. A queste ultime si è aggiunta anche la testimonianza di fede di personaggi del mondo dello spettacolo: Claudia Koll è stata anche insignita del Premio alla Solidarietà per il suo prodigarsi per il prossimo, in particolare per i bambini in difficoltà: meritevole esempio da imitare, in relazione all'ambiente, considerato da sempre "frivolo", da cui proviene. Inoltre in apertura dei festeggiamenti è stata presentata la nuova guida alla visita della basilica, "Guida illustrata e commentata" di don Giuseppe Lando, che consente al cavese e al forestiero di penetrare nei segreti artistici e storici della "Madonna dell'Olmo".

Meno pregevole è stato l'operato dell'amministrazione comunale che da tempo avrebbe dovuto organizzarsi per quest'occasione, in previsione della partecipazione dei numerosi venditori ambulanti che arrivano a frotte ogni anno.

La copiosa pioggia che ha investito il territorio è stata impietosa durante i primi due giorni calendarizzati.



E proprio sotto questa abbondante pioggia si è consumata la rivolta degli ambulanti: il 9 sera, già cupa per questioni climatiche, la città è parsa sotto assedio. Per il corso pochissimi i passanti, che hanno privilegiato rimanere a casa al riparo. Lungo la strada dispiegamento di auto delle forze dell'ordine messe di traverso, a sirene spente e con i lampeggianti in funzione. I secolari portici totalmente gremiti di extracomunitari e di operatori della pubblica sicurezza alla ricerca di un minimo riparo dall'incessante acquazzone.

Tutti dai volti visibilmente tirati. Un extracomunitario incrocia il mio sguardo interrogativo e, con molta naturalezza, tira fuori dalla tasca una ricevuta e

me la mostra. Era una ricevuta della tassa di 83€ versata all'ufficio Tosap per occupazione di suolo pubblico e per stare in regola durante la vendita dei propri prodotti lungo il corso. In un italiano piuttosto sciolto mi spiega che «abbiamo pagato per stare col proprio banco in piazza, ed ora ci vogliono spostare là fuori» ed indica con la mano verso il nord.

La baraonda che si è creata ha indotto il sindaco ad un rimpasto della Giunta per la mal gestione degli eventi.

Al malumore che si è diffuso tra gli ambulanti si è unito anche quello dei commercianti tradizionali della città.

Si potrebbe obiettare che hanno una certa tendenza a lamentarsi, però questa volta bisogna considerarne seriamente le motivazioni. La giornata dell'8 ha visto tutti gli esercizi commerciali chiusi. C'è stata un'ordinanza del sindaco? Un commerciante, di cui tutelo l'identità, mi ha spiegato che in effetti sono stati sottoposti ad un vero e proprio ricatto: chi avesse contravenuto le disposizioni pervenute oralmente avrebbe ricevuto 1.500€ di multa: «Siamo tornati al tempo delle ronde, perché due vigili accompagnati dall'assessore giravano per controllare che non ci fossero negozi aperti».

Infine ho raccolto anche una lamentela di un cittadino, sempre in relazione alla gestione della sicurezza pubblica.

L'episodio si è consumato sempre la sera del 9.

Era da poco terminata la celebrazione della messa dedicata ai disabili e ai malati presso la basilica

della Madonna dell'Olmo. Scrosciava acqua in modo smisurato, ciononostante molti infermi, aiutati dai propri familiari, non hanno perso quest'occasione. Una signora, novantenne, non in grado di deambulare autonomamente per una grave forma di poliartrite, con difficoltà visive poiché vede male con un solo occhio, accetta con piacere un passaggio in auto da un conoscente per rientrare alla propria abitazione sita al termine del porticato che dà sulla piazza di S. Francesco. Sale in auto all'altezza del chiostro della basilica, sorretta dalla figlia e dalla nuora. In definitiva il tratto è breve, per un comune cittadino autonomo e giovane.

Arrivata in prossimità della farmacia Viola-Penza, l'auto viene fermata dai vigili di turno, tre. Non può proseguire oltre. L'autista spiega che si tratta di pochi metri, poiché deve arrivare fino al primo portone, giusto per evitare di lasciare la signora in questione sotto l'abbondante pioggia. Non c'è stata alcuna possibilità d'appello: la signora è stata costretta a scendere dall'auto e, sempre sorretta da nuora e figlia, ha raggiunto il portone bagnandosi tutta, anche perché quei pochi passi che la separavano dall'abitazione si sono ulteriormente moltiplicati a causa della pedana posta davanti al bar, che non le ha neppure permesso di raggiungere prima il portico per ripararsi. «E pensare che avevo partecipato alla messa del malato», giustamente ha osservato.

In alcuni casi il buonsenso dovrebbe indurci a un po' di elasticità, specie se non rechi danno a nessuno.



act:onaid
international

**ADOTTA UN BAMBINO A DISTANZA,
SOSTIENI LA SUA COMUNITÀ.**

I FATTI *in brece*

Un Comitato per sensibilizzare sulla prevenzione delle malattie neoplastiche

Il comitato per il premio "Guido Di Domenico" si è costituito, spontaneamente, nel 2006 e, in collaborazione con "Associazione Angela Serra per la ricerca sul cancro - sez. di Salerno Luana Basile", persegue l'intento di sensibilizzare i cittadini di Cava de' Tirreni alla prevenzione della malattia neoplastica con l'organizzazione di manifestazioni scientifico-culturali aventi, come filo conduttore, lo "stile di vita".

Nel 2007, il Comitato per il premio "Guido Di Domenico" ha istituito una borsa di studio indirizzata ad alunni della scuola media superiore.

Nel novembre 2008 e 2009 sono state consegnate otto borse di studio ad altrettanti alunni dell'Istituto Alberghiero I.P.S.A.R. "Roberto Virtuoso" di Salerno che hanno frequentato uno stage formativo di una settimana presso le cucine del Dipartimento di Medicina Preventiva e Predittiva dell'Istituto Tumori di Milano, diretto dal prof. Franco Berrino, accompagnati da un loro insegnante-tutor.



Gli allievi dell'Istituto Alberghiero "Roberto Virtuoso" di Salerno nell'edizione del 2008. Sopra, l'immagine ufficiale del Premio. A fianco, Maurizio Di Domenico

Il 13 novembre al Club Universitario Cavese

Premio "Guido Di Domenico", l'importanza della comunicazione medico-paziente

Anche quest'anno a novembre, precisamente il giorno 13, alle ore 18,00, si svolge la manifestazione legata al Premio "Guido Di Domenico", presso i locali del Club Universitario Cavese di Cava de' Tirreni. Il tema del convegno in programma è: "La malattia neoplastica: uno stile di vita? Importanza della comunicazione medico-paziente".

I relatori sono Massimo Federico, Ordinario di Oncologia medica del Policlinico di Modena e

Presidente dell'Associazione Angela Serra per la ricerca sul Cancro, Sylvie Menard, Direttore dell'Unità Operativa del Dipartimento di Oncologia Sperimentale dell'Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori di Milano, ed Giulio Tarro, Primario Emerito dell'ospedale Cotugno di Napoli, professore di Virologia Oncologica.

Il moderatore è Alfonso Maria D'Arco, Direttore del Dipartimento di Oncoematologia presso

l'Azienda Sanitaria Salerno, Presidio Ospedaliero di Nocera Inferiore-Pagani.

Come per la precedente edizione, la serata si conclude con un buffet a tema preparato dagli chef dell'I.P.S.A.R. "Roberto Virtuoso".

I LIONS partecipano all'organizzazione, offrendo una borsa di studio e un meeting collegato, nell'ambito della serata. Anche la Fondazione Antonio Della Monica è molto vicina agli organizzatori e contribuisce

con un proprio sostegno economico.

Per la manifestazione è stato richiesto, anche quest'anno, il patrocinio, peraltro già concesso alle passate edizioni, della Regione Campania, della Provincia di Salerno, del Comune di Cava de' Tirreni, dell'Università degli Studi di Salerno, dell'Ordine dei Medici-Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Salerno e dell'Azienda Sanitaria Salerno.



Intervista al portavoce del premio, Maurizio Di Domenico

"Prevenire, prima che fuggano i buoi"

"Conoscenza e coscienza sullo stile di vita per evitare la malattia neoplastica"

Perché si è ritenuto importante istituire un premio per sensibilizzare sulla prevenzione?

«È facile, anzi, meglio, inutile, chiudere la stalla quando i buoi sono fuggiti. E' doveroso, specie per un operatore del settore, fare di tutto perché ci sia una maggiore conoscenza e coscienza sullo stile di vita da condurre per tentare di evitare l'incontro con la malattia neoplastica».

Quanto possono stile di vita e comunicazione medico-paziente salvare o preservare vite umane?

«Tantissimo. La comunicazione è la base del rapporto tra medico e paziente, il ponte lungo il quale viaggiano le emozioni, le sensazioni, il senso di fiducia che sono alla base della motivazione, da parte del paziente, ad affrontare un cammino non sempre semplice».

Cava è sensibile a questi argomenti oppure la malattia è sentita ancora come un tabù?

«Risposta più che ovvia, purtroppo. La nostra manifestazione ha

to, il ricordo di una serenità, anche durante i momenti duri della malattia, difficile da comprendere da un osservatore superficiale. La fede, che lo ha accompagnato, sempre,

Guido, Franco Giullini, Amedeo Strumolo e tanti altri: il senso della loro vita

Tanti, invece, hanno, con estrema semplicità, mostrato tutto il loro disinteresse».

Perché è intitolato a Guido Di Domenico?

«Guido era un giovane padre di due splendidi figli, Giacomo e Carlo, marito devoto di Margherita quando, a 44 anni, se ne è andato per un cancro. Ha lasciato, in tutti quelli che lo hanno conosciuto,

per il lavoro dell'Arcidiocesi di Cava-Amalfi. Per queste semplici ragioni la sua morte non poteva, non doveva essere inutile; la cara sorella aveva vinto una volta ed era già troppo. E' strano. Quando un evento come questo ti tocca, puoi avere due tipi di reazioni antitetiche: o ti incazzi con il mondo intero o ti rendi conto che puoi con-

dividere con altri e per gli altri il tuo dolore, quasi a sublimarlo, da un lato, ed esorcizzarlo, dall'altro. Tutto questo, penso, possa valere anche per le famiglie di Franco Giullini e Amedeo Strumolo, persone che, come Guido, hanno lasciato, in tutti coloro che hanno avuto il piacere di conoscerli, non un ricordo ma una "AFFERMAZIONE" del loro vivere. Queste famiglie hanno sposato dal primo momento lo spirito del comitato ed i suoi intenti e, dalla prima edizione del premio, sponsorizzano, ognuna, una borsa di studio».

Quante sono e a chi sono rivolte le borse di studio di quest'anno?
«Abbiamo iniziato con tre, quindi 4, quest'anno, probabilmente, 5. Sono rivolte ad alunni dell'Istituto Alberghiero per poter diffondere quanto più possibile l'idea della prevenzione non attraverso altre medicine, ma, semplicemente, con uno stile di vita più corretto, specialmente dal punto di vista alimentare».

LEZIONE DI CIVILTÀ

Scontrino fiscale di 5 euro rilasciato da Hassan, extracomunitario ambulante che rispetta le norme

Nel Paese dove l'evasione fiscale impera al punto tale che gli economisti si impegnano al massimo per ricercarne le cause, costruendo tesi assurde - cui appellarsi per coinvolgere "l'asocialità dei ricchi"; nel Paese in cui i genitori sorridono se i propri bambini prendono a parolacce (il minimo!) i vu' cumprà sui litorali; nel Paese in cui si dà cittadinanza, libertà di parola e d'azione ad una forza politica irrispettosa dello Stato, xenofoba, priva di alcun senso dell'istituzione... si resta letteralmente senza parole quando hai l'occasione d'incontrare un semplice venditore ambulante, extracomunitario, che ha lasciato mogli e figli in martoriata non solo dalle calamità naturali ma anche da un pensiero nefasto dell'uomo, rilasciarti una ricevuta fiscale per l'acquisto di un paio d'orecchini del valore di 5€! E' successo. E' successo a me, alla mia famiglia di stringere la mano a Hassan come segno di gratitudine e di rispetto per l'azione compiuta, in un caldo pomeriggio d'agosto, tra una rinfrescata ed un'altra nelle limpide acque cilentane. In quell'istante, credetemi, lo spasmodico desiderio di portare



l'assan in un'aula magna di una delle tante accademie d'Italia oppure a Montecitorio per consentirgli di dare una lezione di civiltà, l'integrazione, di senso dello Stato ad una latea immensa, è stato enorme! Non ho potuto non pensare ai tanti professionisti avvocati, medici, architetti che rilasciano fatture solo su richiesta oppure nel numero minimo a garanzia della necessaria ed repellente dichiarazione di reddito; o ai tanti commercianti che, dopo aver fatto a lauta spesa, con voce tenera ti susurrano la faticosa domanda "posso battere qualcosa in meno?" e tu non hai il coraggio di spocchiare un netto NO; ho ora ai nostri politici, ai tanti scandali per concussione, corruzione, abuso d'ufficio... Ho pensato "la civiltà può esistere!", la fa ognuno di noi, con le sue scelte quotidiane, con l'onestà, con la coerenza. Lo scontrino fiscale ricevuto non solo l'ho digitalizzato per pubblicarlo come "prova" dell'episodio per i numerosi tommasi, ma l'ho posto in una cornice ed appeso al muro come souvenir delle mie vacanze estive. Unico souvenir.

PATRIZIA RESO

Borse di studio e concorso a premi per gli studenti di San Pietro

L'Opera pia "Mons. Filippo Genovese" promuove due iniziative di sostegno allo studio per studenti residenti nella frazione San Pietro, consistenti in borse di studio e in un concorso a premi.

Le borse di studio sono destinate a due studenti delle scuole medie inferiori, due delle superiori e due dell'Università che siano in regola con il loro percorso formativo e abbiano riportato risultati positivi. Le domande dovranno pervenire entro e non oltre il 30 novembre prossimo al parroco della frazione o all'Opera Pia (l.go Genovese, 14 - S. Pietro di Cava).

"Aiutare il prossimo per costruire futuro" è lo slogan dell'altra iniziativa riservata agli alunni delle scuole primaria e media inferiore di San Pietro e che prevede elaborati singoli (disegni, collages, temi, manifesti, spot pubblicitari) da consegnare entro il 15 novembre in parrocchia. Ai venti vincitori sarà donato un buono da €50,00 da spendere in materiale didattico. La consegna delle borse di studio e dei premi del concorso avverrà nel mese di dicembre in concomitanza con l'anniversario della morte di mons. Filippo Genovese nel corso di una manifestazione incentrata sulle nuove forme di povertà.

CARTOLINA 2010

Cava città di rumori, anzi di frastuono
Che fine hanno fatto i suoi antichi sapori?

Un tempo, quando rientravi a Cava dopo un periodo d'assenza, la città aveva delle peculiarità che ti permettevano di raggiungere la propria abitazione anche ad occhi chiusi.

Innanzitutto ti veniva incontro un caldo profumo di pane appena sfornato che si diffondeva per tutta la città dai numerosi forni dislocati sul territorio. Immediatamente prendevano corpo immagini di lavoratori infarinati e avvolti nei loro grembiolini bianchi, tutti nati al prelo, dai visi gocciolanti sudore in pieno inverno... figuriamoci d'estate! Questi forni erano l'esultanza dei bambini: l'acquisto del pane quotidiano da parte delle massie rappresentava l'occasione per accedere alle piccole gioie del palato di allora. Le trecce cosparsa di granelli di zucchero, oppure le brioche caso mai da accompagnare con un po' di fresco gelato.

Un altro odore caratteristico e penetrante che si spargeva a metà mattinata era quello del caffè tostato... Si insinuava nei più reconditi spazi!

Poi c'era quello della fermentazione del tabacco... Odori che parlavano di una città laboriosa e ricca della sua operosità artigianale e piccolo industriale, a dispetto dello scippo operato decenni prima delle piccole e familiari fabbrichette di seta sparse qua e là, con l'allevamento casalingo del baco.

C'erano anche dei suoni che scandivano la giornata: la roca tufa della Manifattura Tabacchi, che fungeva da richiamo per la turnazione degli operai, ma anche per altre categorie, tipo quella degli studenti che la utilizzavano al posto dei cicalini del cellulare



oggi per raggiungere la scuola, a piedi, da un'auto, rinunciando volte anche al mezzo pubblico per coprire grandi distanze, come il mio compagno Gennaro che arriva ogni giorno da ragonea attraverso i sentieri erbosi delle nostre colline.

Oppure le sirene delle Agenzie di coltivazione Tabacchi della Di Mauro...

Oggi Cava cosa ti offre, come si presenta? Un frastuono terribile ha trasformato

l'antica e silenziosa località turistica in una brutta copia di una qualsiasi città, dove si consuma più di quanto si produce.

Auto che sfrecciano per le vie cittadine con gli sterzatori a tutto volume da far rimbombare i muri e vibrare i vetri dei balconi; locali diurni e notturni con musiche che impazzano impedendo qualsiasi tipo di comunicazione, se non urlare; operatori ecologici che sadicamente usano nelle primissime ore della mattinata i tubi ventilatori per accorpare il consumismo della notte; altri operatori ecologici (avranno partecipato ad un corso di sadismo spicciolo tutti!) che travasano, sempre nelle primissime ore della mattinata, bottiglie di vetro facendoti "scanda" nel letto. Beninteso nulla contro i lavoratori e l'ottemperanza al lavoro, che però potrebbe essere programmato diversamente.

Infine, per concludere la giornata, fuochi d'artificio a profusione! Un'inflazione pirotecnica che ha fatto perdere anche il gusto di assistere all'assalto del Castello!

P.R.

Caritas Italiana
organismo pastorale della Cei



Delibera di giunta che fa discutere

Quanto è caro l'accesso agli atti al Comune di Cava

Fissati importi salatissimi per la consultazione dei documenti amministrativi. Alla faccia della trasparenza...

FRANCESCO ROMANELLI

Una vera e propria tassa sulla trasparenza degli atti comunali, così Mario Farano della sezione cave-se "Futuro e Libertà per l'Italia" definisce la delibera di giunta dello scorso 19 agosto inerente "i diritti di ricerca, visura e costi di riproduzione degli atti amministrativi". Sono stati, infatti, stabiliti i nuovi importi da riconoscere all'ente per richiedere la documentazione ed i diritti connessi (euro 60 per pratiche con anzianità oltre i dieci anni, euro 30 oltre i tre anni ed euro 10 per le più recenti).

Secondo Farano per l'esosità delle spese, data anche l'attuale crisi congiunturale, il cittadino sarebbe limitato nel richiedere documentazione all'ente e tutto ciò provocherebbe una riduzione degli

spazi di trasparenza con violazione del comma 1 dell'articolo 1 della legge 7 agosto 1990 (la famosa 241) che stabilisce: "l'attività amministrativa persegue i fini determinati dalla legge ed è retta da criteri di economicità, di efficacia, di pubblicità e trasparenza".

Per questi motivi, nei giorni scorsi l'esponente di "Futuro e Libertà per l'Italia", ha rimesso una missiva al sindaco, al presidente del consiglio comunale, al segretario dell'ente, al prefetto, al ministro per la pubblica amministrazione ed alla commissione per l'accesso ai documenti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nella quale chiede di revocare l'atto da poco approvato. La richiesta, molto circostanziata, con riferimenti a leggi in materia, eluderebbe anche lo



stesso regolamento comunale. «Bisogna riconoscere all'ente - continua Farano - solo il rimborso

delle spese di copiatura degli atti e non altri oneri quali i diritti di visura o ricerca né quelli addizionali

sulle spese di copiatura. A dire il vero - conclude Farano - per permettere l'accesso di tutti i cittadini agli atti del comune ci si aspettava una riduzione delle tariffe che tenessero conto dei soli costi di carta ed inchiostro e non notevoli aumenti».

Sulla stessa lunghezza d'onda l'ex sindaco Luigi Gravagnuolo che sarcasticamente chiede: «Ma non doveva essere un'amministrazione trasparente?».

L'amministrazione comunale spiega che gli aumenti sono stati determinati «a fronte delle mutate esigenze normative e questo servizio assume rilevanza strategica specialmente nell'ambito delle singole procedure edilizie generando un notevole carico di lavoro per gli uffici preposti».

Nessuna iniziativa dell'assessore regionale all'ambiente

Diecimare abbandonato a se stesso

Mancano i fondi per la gestione nella parte di territorio cave-se.

Continuano le attività sul lato di Mercato San Severino

Niente di nuovo, purtroppo. Dallo scorso mese di aprile tutte le attività del Parco Naturale Diecimare ricadente nel territorio della città metelliana sono sospese a causa della scadenza nel 2008 della convenzione tra il WWF ed il comune per la gestione dell'area verde. Continua ad annunciarlo il cartello sistemato all'entrata della zona protetta. Fino allo scorso mese di aprile i volontari avevano assicurato la vigilanza, le visite guidate per i bambini e la promozione turistica solo grazie ai fondi del WWF. Sono trascorsi circa quattro mesi ma ancora tutto tace. Per sbloccare la situazione e per continuare ad operare nel parco c'è bisogno di fondi. Gli ambientalisti attendono da molto tempo ormai una chiamata dell'assessore regionale all'ambiente. I volontari fanno sapere che attualmente "il parco non è chiuso ma è abbandonato a sé stesso perché in pratica non è gestito".

Le attività, anche se a rilento come sempre per scarsità di fondi, vanno avanti sul lato di Mercato San Severino. I volontari del WWF hanno costruito un sentiero che da

Acquarola va al Convento di S. Elia ed a Spiano che può essere percorribile anche a cavallo. Qui nei giorni scorsi sono ripresi i corsi di formazione professionale per le Guardie Ambientali Provinciali organizzati dalla Provincia di Salerno, con l'obiettivo di tutelare e promuovere l'ambiente, rivolti ai volontari provenienti dal comprensorio della Valle dell'Irno e dell'Agro Nocerino-Sarnese.

E' stata anche liberata di recente una poiana che, nelle settimane scorse, era stata ritrovata da alcuni volontari con un'ala spezzata. Tra mille difficoltà si cerca di tirare avanti, ma ogni intervento, purtroppo rischia di essere vanificato perché si opera sempre tra incertezze e precarietà. Secondo il WWF oltre ai fondi è essenziale anche una classe dirigente che "creda nello sviluppo sostenibile del territorio". Il parco che prende il nome dalla piana di Diecimare, una località occupata da un castagneto secolare, è stato istituito con Legge Regionale n. 45 del 1980 sul versante dei comuni di Cava e Baronissi. Grazie all'azio-



ospese le attività dal lato cave-se del Parco Diecimare dopo la scadenza della convenzione col WWF

ne di valorizzazione e promozione svolta dal WWF, con il supporto del comune metelliano e della regione, il Parco Naturale di Diecimare in pochi anni è divenuto meta di circa diecimila visitatori l'anno. Al suo inter-

no sono stati costruiti una rete di sentieri, un percorso didattico e un'area faunistica. Al momento l'ingresso attivo è solo quello dal lato del Comune di Mercato San Severino.

F.R.

Denuncia di don Rosario Sessa, parroco della cattedrale

Degrado, vandalismo e sporcizia nella piazza principale

Il sagrato del duomo è diventato campo di calcio e ricettacolo di immondizie



Don Rosario Sessa ha denunciato con vigore gli attacchi vandalici che si compiono ai danni del Duomo della città. Scritte senza senso, frasi volgari e anche blasfeme insozzano quasi totalmente la facciata esterna più bassa del luogo sacro che si affaccia sulla piazza principale. Non viene neanche risparmiato il bel portale, coperto di frasi insulse scritte con pennarelli bianchi, per farle maggiormente risaltare. Imbrattate con bombolette spray anche le pareti esterne di Largo Bonifacio.

«Purtroppo c'è difficoltà a colloquiare con le nuove gene-

razioni - afferma - e non è facile far capire come è importante preservare i luoghi sacri ed i monumenti. Ci vorrebbe una maggiore vigilanza ed un polso più fermo per tutelare le bellezze del centro storico».

Il sagrato è diventato un vero e proprio campo di calcio. Frotte di ragazzi giocano a pallone tra l'indifferenza di tutti. «C'è il rischio per qualcuno, specialmente i più anziani, di essere colpiti da pallonate. Ed addirittura c'è gente che va ad urinare persino dietro il portone del seminario». Ancora continua la denuncia di don Rosario: «Ogni mattina tro-

viamo a terra ogni sorta di rifiuti. Di notte, infatti, viene consumato di tutto».

La sua denuncia è condivisa naturalmente da molti parrocchiani e cittadini cave-se: «Io raccolgo la sofferenza di tanta gente che si lamenta per questo stato di fatto e che, come me, non ne può più per colpa di questi "scostumati, screanzati e violenti"».

Una grande maggioranza di cittadini civile ed operosa chiede soltanto di essere ascoltata.

F.R.



Don Rosario Sessa (sopra) ha denunciato la sporcizia e il degrado in pieno centro: Imbrattati muri e portale del Duomo di Cava

I FATTI *in brece*

Torneo Fresa, premio imbarazzante

Il Torneo Fresa, nei ricordi di varie generazioni di cave-se, rientra tra quelli che erano considerati gli avvenimenti più goliardici delle attività del Club Universitario Cavese. Era un torneo estivo, precursore del moderno calcetto, giocato sulla pista del circolo della villa comunale, in cui le squadre, oltre a manifestare un sano agonismo, improvvisavano scenografie e costumi o si truccavano per donare anche un po' di divertimento giocoso agli altri soci e al resto del numeroso pubblico.

Recentemente è ripresa questa gradevole tradizione, ma quest'estate è accaduto qualcosa che lascia molto perplessi. Ci è stato comunicato in maniera allarmata da alcuni genitori di ragazzi minorenni partecipanti agli incontri di calcetto, che ai vincitori è stato consegnato come premio un coltellino a serramanico, molto simile alla cosiddetta "molletta". Cioè, sostanzialmente, un'arma, uno strumento di offesa. Non è stata un'idea brillante quella dell'organizzatore, realizzata con eccessiva leggerezza e sicuramente sfuggita al controllo preventivo dei responsabili del CUC. Per il futuro sarà opportuna una maggiore cautela per evitare che si ripetano simili stupidaggini.

di

Situazione di crisi alla Silba SpA

Le organizzazioni sindacali del gruppo Silba SpA (Villa Alba, Villa Silvia e Montesano) hanno esposto denuncia presso l'Ispettorato provinciale del lavoro nei confronti del gruppo, per inadempienza degli accordi sindacali sottoscritti: erogazione degli stipendi, pagamento degli straordinari e carichi di lavoro. I lavoratori del gruppo Silba sono ancora in attesa dello stipendio di luglio. A Villa Alba, inoltre, le strutture non sono state ancora adeguate secondo gli standard previsti per ottenere l'accreditamento della RSA, previsto per fine anno.

di

Dove collocare il Sacrario Militare

Il Comitato per il Sacrario Militare guidato dal neo presidente Daniele Fasano ha richiesto all'amministrazione comunale di collocare il monumentale Sacrario Militare nella chiesa del cimitero, che ha guadagnato spazio grazie al recente ampliamento dell'area cimiteriale. Secondo i componenti del Comitato, la chiesa potrebbe continuare ad essere utilizzata sia come luogo di culto che come monumentale tempio di memoria. Il sindaco Marco Galdi, da parte sua, si è impegnato a verificare tale possibilità.

Il Sacrario cave-se, dove il 2 novembre si celebrerà una messa, custodisce i resti di ben 105 caduti. Secondo Daniele Fasano, «Il Sacrario ha un grande valore educativo. E' necessario coinvolgere le nuove generazioni affinché, attraverso delle visite e minilezioni esplicative, possano conoscere la nostra storia e riappropriarsi della memoria».

COME DONARE

Carta di credito
- telefonicamente chiamando il numero verde 800996655 oppure il numero 06.44.86.92.25
- per fax inviando il modulo di donazione
Conto corrente postale
- bollettino di conto corrente postale n°87486007 intestato a Medici Senza Frontiere onlus, via Volturmo 58, 00185 Roma
- da Internet collegandosi al sito delle poste (solo per utenti bancoposta)
Bonifico bancario
- Banca Popolare Etica - IBAN: IT58 D 05018 03200 000000115000
- Banca Monte dei Paschi di Siena - IBAN: IT96 N 01030 03206 000001420095
Assegno bancario
- assegno bancario non trasferibile da inviare in busta chiusa a Medici Senza Frontiere

L'impegno e la generosità dei donatori come te permettono ai nostri operatori umanitari di rispondere rapidamente alle emergenze in tutto il mondo salvando centinaia di migliaia di vite ogni giorno.

C'è ancora molto da fare per questo ti chiediamo di unirti a noi.



Anniversario del 9 settembre 1943: Operazione Avalanche, lo sbarco

Ricostruita dall'Associazione Salerno 1943 la storia di un bombardiere inglese precipitato nel Salernitano

Da quasi settant'anni le tracce della battaglia di Salerno ci rammentano l'evento che ebbe come scenario Salerno e la sua provincia nel settembre del 1943. Basta alzare lo sguardo alle alture che circondano la città per scorgere i bunker costruiti già prima del 1940 con l'obiettivo illusorio di contrastare un'invasione dal mare. Tante volte nei campi o negli scavi per la costruzione di edifici si rinvenivano ordigni esplosivi e munizioni che riportano con la mente a quello che accadde durante lo sbarco del '43 e alla battaglia successiva.

Purtroppo, con il passare degli anni, la memoria di tale evento tende a sbiadirsi. Le giovani generazioni spesso ignorano che lo sbarco di Salerno segnò una svolta nella storia della seconda guerra mondiale e fu la più grande operazione anfibia del conflitto, seconda per imponenza soltanto allo sbarco in Normandia. Per avviare a ciò chi scrive insieme ad altri appassionati collabora con l'Associazione Salerno 1943. Nello statuto dell'associazione viene chiaramente indicato che uno dei suoi obiettivi è preservare la memoria di tale evento e del periodo della guerra nel salernitano, raccogliendo testimonianze, reperti, scritti e quant'altro possa contribuire a far conoscere questa pagina della nostra storia recente.

Nel corso del tempo abbiamo raccolto una grande quantità di testimonianze riuscendo persino a ricostruire le storie di alcuni soldati che combatterono nel salernitano. Come spiega Luigi Fortunato, attuale presidente dell'Associazione: "Il nostro scopo è quello di dare vita a una esposizione permanente di quanto abbiamo recuperato in questi anni permettendo a storici e appassionati ma anche a tutti gli interessati di poter beneficiare del frutto del nostro duro lavoro di ricerca. Al momento chi volesse informarsi sulle nostre attività può visitare il sito www.associazionesalerno1943.it".

Per avere un'idea di cosa significhi ricostruire la storia di quel periodo basti pensare al tempo e alle risorse che sono necessarie per individuare le località in cui caddero gli aerei che parteciparono alla battaglia di Salerno o durante la seconda guerra mondiale. L'Associazione Salerno 1943 si propone anche questo ambizioso obiettivo. Finora abbiamo individuato ben 9 siti, nei dintorni di Salerno e Avellino, in cui precipitarono aerei. Sono stati ritrovati e identificati, infatti, i luoghi in cui precipitarono 3 aerei tedeschi (1 Focke Wulf 190, 1 Dornier Do217 e un Junkers 87 Stuka) 3 inglesi (1 Spitfire, 1 Seafire e 1 Wellington) e 3 americani (1 B-17 Fortezza Volante, 1 A-26 Invader e 1 C-47 Dakota). Nella maggior parte dei casi si tratta di luoghi di difficile accesso, in impervie zone montuose. Quasi nulla è rimasto degli aerei precipitati dato che essi furono nell'immediato dopoguerra smembrati e portati a valle per essere venduti come rottami. Si tenga presente che l'alluminio di cui erano fatti era un metallo prezioso in quegli anni in cui l'Italia usciva dissanguata e impoverita dalla guerra. Eppure dai pochi e piccoli frammenti che è stato possibile recuperare mediante l'ausilio di metal

detector si è riusciti a ricostruire la storia di alcuni aerei e dei loro equipaggi.

Ad esempio, alcuni mesi fa mi giunse notizia di un aereo schiantatosi sul costone roccioso di una montagna a circa 30 km a sud di Salerno. Insieme a Luigi Fortunato, Daniele Gioiello, Francesco De Cesare, Matteo Ragone e Pasquale Capozzolo abbiamo organizzato un'escursione per cercare di identificare il punto d'impatto.

Grazie alle precise indicazioni ricevute da una persona anziana del posto ci siamo inerpicati per lo scosceso pendio della montagna raggiungendone la cresta dopo oltre 1 ora. Fin da subito sono stati rinvenuti frammenti d'alluminio, tipica testimonianza di un disastro aereo. Una volta esaminati con attenzione ci siamo resi conto che mancavano i frammenti di lamiera in alluminio che di solito componevano il rivestimento della fusoliera di molti aerei mentre erano presenti un gran numero di pezzi di tubolari. Da essi abbiamo compreso che si trattava di un Wellington, bombardiere inglese bimotore con 5 uomini di equipaggio.

A tal proposito Francesco De Cesare spiega: "Il Wellington era un bombardiere unico nel suo genere. Era infatti realizzato con una struttura geodetica fatta di tubolari di alluminio intrecciati fra di loro come un canestro mentre il rivestimento della fusoliera era realizzato con della semplice tela. Benché più costoso come procedimento costruttivo esso garantiva al velivolo una maggiore resistenza al fuoco nemico. Non sono poche le foto in cui sono ritratti questi bombardieri che sono riusciti a ritornare alla base nonostante grossi squarci alla struttura provocati dalla contraerea o dai caccia nemici".

Inoltre, il ritrovamento della matricola di un motore Hercules XVI n. SS14146 dava ottime speranze di identificare lo specifico aereo in quanto nei rapporti relativi agli abbattimenti di aerei statunitensi sono quasi sempre presenti anche i numeri matricolari dei motori. Ed invece, ho appreso che la stragrande maggioranza dei rapporti riguardanti gli aerei inglesi non riportano le matricole dei motori. A complicare la ricerca mancava la data esatta dell'impatto. A quel punto mi è venuto in aiuto lo storico inglese Mark Evans dal quale ho saputo che nel cimitero militare di Salerno sono sepolti gli equipaggi di 8 Wellington precipitati nei dintorni. Se da un lato questo ha aumentato il numero delle possibilità dall'altro mi ha fornito le date degli abbattimenti. Tre date sono state scartate in quanto i bossoli ritrovati erano stati prodotti dopo tali date o perché erano riferite a Wellington che montavano un motore differente dall'Hercules.

Con queste date ho contattato l'ufficio storico della RAF in Inghilterra per chiedere di verificare se fra i report di Wellington abbattuti nelle date in mio possesso ve ne fosse uno con quel numero di matricola relativo al motore. Come temevo la risposta è stata negativa in quanto nei 5 report era citato solo il numero di un motore che non corrispondeva alla nostra matricola. La gentile signora che mi ha risposto si è presa però la briga di riportarmi anche i posti dove



In alto: i ricercatori Francesco De Cesare, Pasquale Capozzolo, Daniele Gioiello, Luigi Fortunato e Matteo Ragone.
A fianco: un bombardiere Wellington in azione.

gli aerei erano caduti ed uno era esattamente quello da noi esplorato!

Daniele Gioiello spiega: "Abbiamo così appreso che la notte del 21 aprile 1944 il Wellington LN385, appartenente al 150° Squadrone della RAF di base ad Amendola in Puglia, era partito per un bombardamento su Porto Santo Stefano in Toscana. Di ritorno dall'operazione, nei pressi della costa salernitana, il bombardiere dovette subire un attacco aereo, prova ne sono il gran numero di bossoli esplosi da noi ritrovati. Alle ore 23.23 il report afferma che venne udita una richiesta di QMD proveniente dall'aereo LN385. Essa fu udita di nuovo debolmente alle 01.06 del 22 aprile dopo di che si perse il contatto radio".

Quello che è potuto accadere non ci è ancora noto nei dettagli. Posso solo fare delle supposizioni: Forse l'aereo era stato colpito sulla via del ritorno ed era in avaria? Oppure ad essere stati colpiti furono i piloti (essi infatti risultano deceduti il giorno 21/04 mentre il resto dell'equipaggio risulta caduto il 22/04) e gli altri uomini cercavano di rientrare alla base? Ulteriori ricerche in corso dovrebbero far luce sulla loro vicenda. Per il momento ho scoperto che l'aereo da noi identificato, l'LN385, è stato utilizzato dalla Trumpeter, un produttore di modellini aerei, per riprodurre in scala un bombardiere Wellington. Di solito le scelte della casa modellistica di dare una certa matricola ai loro modellini ricadono su aerei che hanno partecipato a importanti azioni. Speriamo perciò di riuscire a ricostruirne l'attività.

Ma chi era lo sfortunato equipaggio di quest'aereo? Ecco i loro nomi: Tenente A. d. W. Nussey pilota;



Secondo Tenente D. G. Webster navigatore; Sergente Bernard Alan Lincoln puntatore; Sergente John Green radioperatore e mitragliere; Sergente Frank Banks mitragliere. Il pilota aveva solo 19 anni! Gli altri membri dell'equipaggio non superavano i 23 anni. Il tenente Nussey e il tenente Webster erano sudafricani, mentre gli altri erano inglesi. Come capitava spesso per molti equipaggi della RAF, vi era una buona percentuale di uomini provenienti da altre nazioni del Commonwealth. In questo caso 2 sudafricani e 3 inglesi ma altri equipaggi avevano aviatori neozelandesi, australiani, etc.

Le loro tombe si trovano nel cimitero di guerra situato ai margini della strada statale 18 che da Salerno porta a Battipaglia insieme a quelle di altri 1.842 caduti del Commonwealth. Una breve visita a questo sacrario potrebbe aiutare molti a riflettere su quanto tragica e insensata sia la guerra e, ricordandone le cause, a evitare di commettere gli stessi errori che diedero il via al più sanguinoso conflitto della storia umana di cui l'operazione Avalanche fu un significativo episodio.

MATTEO PIERRO
matteopierro@gmail.com

Premio giornalistico a Vietri sul Mare

Con Michele Santoro carrellata sui mali del giornalismo

Serata di riflessione e discussione organizzata dall'Assostampa "Lucio Barone"

PATRIZIA RESO

Sarà stata la clemenza del tempo, sarà stata l'ottima organizzazione, sarà stato il travolgente ritmare della tarantella o il porsi in modo semplice di Santoro, ma è stata proprio una bella serata!

Il comune di Vietri, in collaborazione con l'assostampa Cava-Costa d'Amalfi "Lucio Barone", ha offerto all'affollata platea del piccolo anfiteatro della Villa comunale la possibilità per alcune ore di mettersi in discussione attraverso le parole di Michele Santoro.

L'incontro col giornalista è stato introdotto dapprima da un'eccellente performance di musica popolare del gruppo MusicaStoria, quindi dall'intervento di saluto del sindaco Francesco Benincasa, che ha invitato la platea ad un minuto di silenzio per i terribili lutti che hanno investito il nostro territorio nell'ultima settimana: il truce assassinio di Angelo Vassallo; il disastroso diluvio di Atrani con la scomparsa della giovane Grazia Manzi; l'ennesima morte bianca che ha

falcidiato tre operai di Casoria. "I nuovi eroi", così li ha definiti Benincasa, eroi perché sono morti per perseguire i loro semplici ideali: chi per difendere la propria terra dalla speculazione cementizia; chi, pur possedendo una laurea in economia, ha accettato un lavoro umile per non pesare sui propri genitori; chi infine, semplicemente per lavorare, per ottemperare a quell'impegno quotidiano assunto prima con se stesso e poi con la società. Dopo di che ha illustrato la scelta di indire un premio per la libera e corretta informazione e per questa prima edizione è stato chiamato appunto Santoro, per la carriera in generale e per la trasmissione "Rai per una notte" in particolare: «L'amministrazione ha deciso di investire fondi ed energie in tre settori: turismo, ceramica, cultura, perché siamo convinti che insieme alla crescita economica sia necessaria anche la crescita culturale della città».

Quindi Santoro. Il giornalista salernitano della Rai, epurato, rein-

tegrato e censurato per le sue trasmissioni non omologate al sistema in vigore, non ha fatto altro che dare voce autorevole ai pensieri che ogni cittadino in cuor suo elabora.

Il vuoto informativo che ci circonda è il prodotto del vuoto politico. Una succinta storia dell'informazione televisiva, dalla nascita della prima rete sotto monopolio indiscusso della Rai, con obiettivi di crescita ed alfabetizzazione della popolazione, alla deriva edonistica del duopolio degli ultimi lustri di secolo, al subentrare del terzo polo televisivo che ha aperto uno spiraglio per un ritorno al vero giornalismo d'informazione.

L'informazione dei giornalisti che non si sottomettono al feudatario di turno, sia esso il politico, l'editore o l'azionista, viene immediatamente etichettata come di parte avversa e contraria all'opinione comune. Con un aneddoto, relativo al periodo della trasmissione sul razzismo diffuso nella città di Verona, Santoro ha evidenziato

to questa anomalia che ha preso piede in Italia. Stava percorrendo i corridoi del Palazzo di Giustizia per raggiungere l'Aula in cui avrebbe dovuto rispondere sulla querela avanzatagli dal sindaco della città per aver alterato la realtà dei fatti, anche a nome di tutti i veronesi, dichiarati in disaccordo con le sue tesi, quando fu fermato da un uomo "con un paio di scarpe, una rossa e una bianca, che lo osannò perché finalmente qualcuno aveva detto la verità sul forte clima xenofobo che si respirava a Verona", così pure fece l'uscire, e poi un impiegato... Quando il giudice chiese spiegazioni delle sue affermazioni giornalistiche, appellandosi alle parole del sindaco che andavano massificando la popolazione, Santoro osservò che lo stesso primo cittadino da quel momento avrebbe dovuto correggersi, dato che la sua trasmissione non era piaciuta a tutti tranne a uno, il signore dalle scarpe una bianca e una rossa. Finché dunque ci sarà anche una



sola persona che la pensa in modo diverso è giusto che ci sia almeno una fonte giornalistica che manifesti quel modo di pensare.

La diffusione di un pensiero diverso permette la crescita di un paese, cosa che non è avvenuta più in Italia dal momento in cui è subentrato il secondo polo d'informazione, il quale, piuttosto che stimolare la concorrenza in termini di notizie, ha determinato solo la concorrenza in termini economici, risolta attraverso il rincorrersi di trasmissioni pattumiera per il primato auditel, finalizzato solo agli introiti pubblicitari.

Le contraddizioni ed i malesseri dell'informazione sono tanti e per buona parte dovuti all'asservimento degli operatori del settore, ma anche prodotto dei numerosi conflitti d'interesse che ingessano la nostra società; dai vari comitati di controllo, che dovrebbero essere tutti super partes ed invece rappresentano la parte governativa; dall'incapacità di un'opposizione che si affanna a cercare un leader senza spiegare Cosapropone questo leader; dalla perdita di dignità del lavoro, che «è considerato una variabile da mettere sotto i piedi facilmente».

Dal 1919
lotta per i diritti dei bambini
e per migliorare
le loro condizioni di vita



Save the Children
Italia ONLUS

90 ANNI NEL MONDO
10 IN ITALIA

Per qualsiasi informazione
scrivi al Servizio Sostenitori:
sostegnoadistanza@savethechildren.it
o chiama lo 06 48070075

Iniziativa dell'associazione culturale "La Rosa di Gerico"

Tutti i buoni motivi per dedicarsi a una buona lettura

Per riavvicinare i giovani alla letteratura: "Un libro per amico" e un laboratorio teatrale

Di fronte al dilagante fenomeno della disaffezione alla lettura, l'associazione culturale "La Rosa di Gerico" ha realizzato un progetto finalizzato proprio alla conoscenza del libro come strumento per aiutarci a crescere e a formarci. La lettura animata di un libro selezionato al momento dagli organizzatori, "Abbaire stanca" di Daniel Pennac, ha lo scopo di suscitare quelle emozioni che dovrebbero indurre il ragazzo a leggere, secondo le tesi più attuali dei pedagogisti.

Perché il libro e non il computer? Nessuna preclusione ad un sano e contenuto uso del navigare in rete, che se ben utilizzato è effettivamente una finestra aperta sul mondo. L'uso del pc non dovrebbe a sua volta precludere una buona e rilassante lettura, considerando anche i vantaggi che presenta: un libro si può leggere anche quando non c'è corrente oppure se finisce l'inchiostro nel toner. Un libro può accompagnarci più facilmente durante un viaggio o un'attesa. Un libro è uno strumento di cultura e informazione più economico e alla portata di tutti rispetto ad un portatile oppure ad un iPad. Di vari formati, lo si può portare anche in tasca senza correre il rischio che si scarichi. Non produce alcun suono, ma può aiutarci ad immaginare tutti i suoni che desideriamo...

Sono diversi e numerosi i vantaggi per accostarci ad una buona lettura. Qualcuno potrebbe obiettare che leggere richiede impegno: anche l'uso del pc ci impegna mentalmente: un semplice giochino, per passare al livello successivo, può richiedere anche una maggiore concentrazione.

Dunque La Rosa di Gerico per tutti questi motivi ha organizzato, con la collaborazione del Piano di Zona S3 e la Biblioteca Comunale "A. Avallone" questo nuovo genere di manifestazione culturale. Il progetto "Un libro per amico" è stato realizzato anche grazie alla preziosa ed immediata condivisione del professore Franco Bruno Vitolo, che ha coinvolto in quest'avventura alcuni dei ragazzi che hanno dato vita al laboratorio teatrale del liceo scientifico "A. Genoino", "Assurdo & Basta", diretto dal maestro Giuseppe Basta: Ester Cantoro, Annalisa Lambiase, Gennaro Nenna, Gianluca Pisapia e Giuseppe Salsano.

Subito disponibile al coinvolgimento per la realizzazione del progetto anche la professoressa Rosa Cuccurullo che ha guidato l'elaborazione grafica della lettura animata: i ragazzi stimolati, dall'appassionante lettura, sono stati invitati a dare un volto ai vari personaggi. Ne è nato un gioco di curve e colori nel quale i giovani "spettatori" hanno dedicato impegno dando risultati inaspettati.

L'autore prescelto per intraprendere quest'iniziativa, Daniel Pennac, professore e scrittore francese, da sempre è impegnato perché sbocchi in ognuno l'innamoramento per la lettura. I suoi numerosi libri, sia per adulti che per bambini, hanno un denominatore comune, la vivacità del susseguirsi delle storie incen-

Decalogo del Lettore di Daniel Pennac:



- I. il diritto di non leggere;
- II. di saltare le pagine;
- III. di non finire un libro;
- IV. di rileggere;
- V. di leggere qualsiasi cosa;
- VI. di leggere senza regole;
- VII. di leggere ovunque;
- VIII. di spizzicare;
- IX. di leggere a voce alta;
- X. di tacere.



trate su valori fondamentali del nostro esistere: amicizia, amore, rispetto, fratellanza. Lo stesso Pennac è dell'avviso che non si può costringere nessuno ad una lettura obbligata, ma lo si deve coinvolgere attraverso le emozioni che un libro può suscitare, tant'è che è anche autore del sempre più affermato decalogo per leggere, in cui ha riassunto i diritti del lettore, che altro non è che un brano tratto dal suo "Come un romanzo", pubblicato dalla Feltrinelli nel '99.

Lettera su degrado dei portici di Cava

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

I problemi veri sono il rispetto e il senso civico di questo Paese.

L'aver letto l'accorato allarme dello stimato Livio Trapanese - che condivido - per il crescente degrado del simbolo più importante della nostra amata città, mi ha suggerito alcune osservazioni che vogliono andare oltre "la speranza" ed essere di stimolo a quanti possono in concreto fare qualcosa, ovvero ciascuno di noi.

Tralasciando che i problemi di educazione civica investono il Paese nel suo complesso, gli imprenditori "d'oltre valle", purtroppo, non sono gli unici responsabili del peggioramento delle condizioni di decoro e igiene del centro storico. Molti cittadini cavesi non sono da meno. Quanti siamo a tenerci in tasca

i rifiuti prodotti fino ad arrivare al primo cestino? Troppo pochi, caro Livio. Noi eravamo noti anche come "la Bologna del sud"? Ad inizio estate ero a Bologna per lavoro e andando in un locale del centro fui garbatamente invitato a non uscire dal locale né con il bicchiere e né con la bottiglia perché un'ordinanza contro l'imbrattamento lo vietava: tutti la rispettavano senza bisogno del vigile di ronda.

Il cambio di orari per il deposito dei rifiuti e la tua proposta di ordinanza sulla pulizia da parte dei commercianti delle aree di portico di loro pertinenza sono buone indicazioni, ma senza chi le rispetta e chi le fa rispettare, sono carta straccia. Peralto, a titolo esemplificativo, non mi risulta che venga rispettata nemmeno l'ordinanza 267 del 28/07/09 in materia di prevenzione e repressione dei

rumori molesti, specie in zona Piazza San Francesco (fuochi d'artificio, musica e megafoni ad ogni ora anche della notte, ecc.), nonostante la presenza di un ospedale a pochi metri: se perfino le istituzioni religiose, seppur con intenti lodevoli e condivisi, non sono in grado con il loro esempio pratico di insegnare il rispetto per gli altri, per la comunità nella quale si vive, affidarsi alla "speranza" che i cittadini conservino un posto nel loro cuore per il decoro cittadino è probabilmente una vana illusione, un'aspettativa destinata ad essere delusa.

Nonostante il disincanto sopra esposto vorrei comunque unirmi a Livio Trapanese nel percorrere una strada virtuosa, che parta da noi comuni cittadini, accogliendo l'invito civico alla tutela del decoro del nostro centro storico



e di Cava nel suo insieme. Vorrei farlo soprattutto con il comportamento ed il buon esempio quotidiano, predicando e razzolando bene (utile esercizio per le giovani generazioni) e in attesa che i proclami degli assessori competenti vengano trasformati da quest'Amministrazione in fatti concreti.

La Cava Civile non potrà che seguirci su questa strada.

MARCO ASCOLI

La Foto

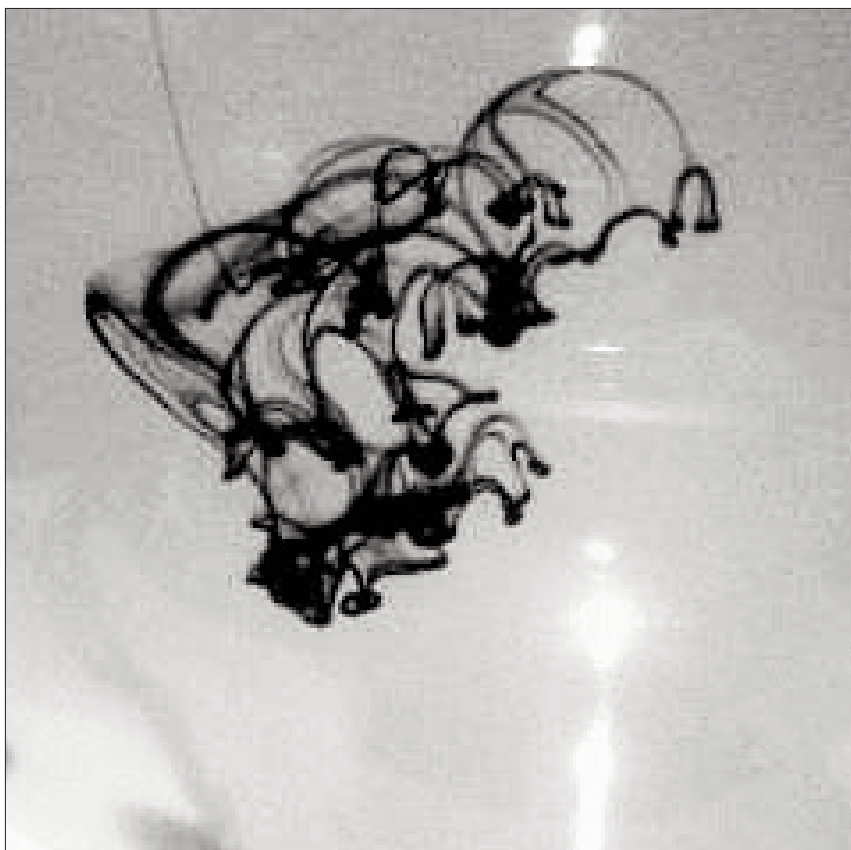
Poco più o meno di un insetto

Nel numero precedente abbiamo parlato, da uno spunto offertoci da Stephen Hawking, della possibilità che le particelle che mediano la gravità, i cosiddetti "gravitoni", siano di gran lunga più veloci della soglia, definita insuperabile da Albert Einstein, della velocità della luce. La teoria della "gravità quantistica" in effetti indaga su tale modello di comportamento dell'universo, anche nell'analisi della sua espansione. In sostanza, lo stato quantistico è una rete di interconnessioni fluttuanti, che includono di "default" la nostra esistenza. Quando perciò siamo alla ricerca di possibili variabili che giustifichino bizzarrie del comportamento sub atomico, a seguito delle ricerche condotte dal celebre fisico R. Feynman, giungiamo alla soluzione di sovrapporre diversi e determinati "stati quantistici" in modo tale da rivelarci il numero delle possibilità che un fenomeno può rivestire nel suo comportamento stravagante. La "dimensione spettrale" che descrive come gli oggetti si espandano in un mezzo in funzione del tempo, può rendere l'idea di come

l'universo possa assumere molteplici dimensioni.

In foto abbiamo un esempio che riproduce la diffusione di una goccia di inchiostro nel mezzo più usuale e comune che conosciamo, l'acqua, e, sebbene il fotogramma congeli l'istante dell'espansione, si possono facilmente percepire le molteplici dimensioni che l'inchiostro assume nel corso della sua diffusione. Ciò che risalta particolarmente da questo esperimento, è che il numero di dimensioni dipende dalla scala. Ogni dimensione cioè si riproduce in modelli fruttali, ed hanno quindi lo stesso aspetto in qualsiasi scala di grandezza siano esse analizzate. L'universo, per analogia, potrebbe essere un grande grappolo d'uva, ove ogni chicco futuro non è altro che la riproduzione in scala di quello precedente già esistente. A volte mi assale il terrore di essere un misero insetto nella grande e variegata struttura dello spazio. (Per approfondimenti si consulti la rivista "Le Scienze" Sett. 2008).

MARIO R. ZAMPELLA



Lectura Dantis metelliana

E' stata avviata la trentasettesima edizione della Lectura Dantis Metelliana, fondata dall'indimenticabile Padre Attilio Mellone, e attualmente diretta da un Comitato guidato dal Presidente Fabio Dainotti, dal Direttore Paolo Gravagnuolo e dal Direttore Onorario Agnello Baldi. Le letture sono previste di martedì alle ore 18 nell'aula consiliare del Palazzo di Città fino al 23 novembre.



Padre Attilio Mellone, fondatore e artefice della Lectura Dantis Metelliana, giunta alla 37ª edizione

Questo il calendario:

19 ottobre: Paradiso, canto XV. Relatore, prof. Raffaele Giglio (docente di Letteratura Italiana presso l'università di Napoli)

26 ottobre: Paradiso, canto XVI. Relatore, prof. Eugenio Ragni (docente di Letteratura Italiana presso l'Università di Roma)

9 novembre: Paradiso, canto XVII. Relatore, prof. Vincenzo Placella (docente di Letteratura Italiana presso l'Istituto di Studi orientali di Napoli)

16 novembre: Dante, gli ebrei, gli arabi. Relatore, prof. Agnello Baldi (Ispettore MIUR)

23 novembre: Paradiso, canto XVIII. Relatore, prof. Alberto Bertoni (docente di Letteratura Italiana presso l'Università di Genova).

Scaffale

Tenere a bada i rumori

ARMANDO FERRAIOLI

Il Laboratorio di Acustica e Vibrazione dell'Istituto Giordano, che omologa le caratteristiche dei materiali e/o delle apparecchiature per tutto quanto concerne l'acustica e le vibrazioni e quant'altro, ha prodotto una enorme quantità di dati sperimentali su svariate tipologie di materiali provenienti dal settore delle costruzioni civili.

I due autori del testo, responsabili tecnici del laboratorio, hanno pensato di redigere questo volume che riporta in maniera sintetica la sistemazione analitica e completa del grosso archivio di informazioni, per portare a conoscenza i dati prestazionali dei materiali e i loro criteri di scelta, ricavati direttamente dalle misure sperimentali effettuate.

Il testo è stato organizzato partendo da una breve sintesi introduttiva sui concetti generali ed una successiva focalizzazione sui dati sperimentali, utilizzando in modo particolare la comunicazione visiva attraverso numerose immagini e fotografie illustrative.

Gli autori pertanto, dopo aver introdotto i principi di base dell'acustica, del potere fonoassorbente, del tempo di riverbero, dell'assorbimento acustico, della resistenza al flusso, della potenza sonora, passano in rassegna la particolareggiata rumorosità degli impianti, il rumore di calpestio e la rigidità dinamica, la progettazione delle facciate, le partizioni interne, l'incertezza delle misure di acustica edilizia e la nuova norma sulla classificazione acustica degli edifici.

Gli autori hanno posto particolare attenzione nelle tipologie costruttive spesso sottovalutate dalla letteratura tecnica quali serramenti monoblocco a due o più ante, cassonetti, porte in legno, porte blindate per esterno, soglie parafreddo, materiali resistenti multistrato per sottopavimentazioni, ecc., mentre per i componenti delle facciate esterne degli edifici è stata effettuata l'analisi dei punti di convergenza e le criticità tra isolamento acustico e termico.

R. Baruffa - A. Bruschi

ACUSTICA NEI COMPONENTI EDILIZI

Dario Flaccovio Editore (Palermo) 2010
288 pagine • € 38,00



PANORAMA

Tirreno

periodico di attualità
costume & ...

SPORT



Buona organizzazione di gioco e allenatore capace, ma scarsi risultati e confusione societaria

Cavese, le controindicazioni dell'operazione salvataggio

Aver evitato il fallimento per ricadere nella totale approssimazione rischia di portare solo caos

ADRIANO MONGIELLO

Per molti di quelli che mi leggono, la soluzione "raffazzonata" per far fronte alle pendenze economiche, per poter accedere all'iscrizione al campionato di Lega Pro, non è sembrata la migliore. Perché? Partecipare ad un torneo, più ricco di sofferenze che di soddisfazioni, con il grosso interrogativo di non essere in condizione di garantire stipendi e quant'altro, non avere una squadra coperta in tutti i ruoli, sarà motivo di orgoglio per la tifoseria, da sentirsi non inferiore a piazze viciniori, ma potrebbe, in caso di fallito obiettivo della salvezza, che sembra il traguardo da raggiungere, determinare uno stop a qualsiasi altra velleità.

L'esempio fornito da altri ambienti che, invece, hanno ricominciato dal campionato inferiore e con la possibilità di organizzare assetto societario, settore giovanile, e prima squadra, senza ingaggi faraonici, non sarebbe stato da sottovalutare. L'Avellino, che si avvale, oggi, dell'apporto del mai dimenticato direttore generale Dioniso, che tanti successi ha garantito nel suo lungo periodo metelliano, sta risalendo la china, ora è in Seconda Divisione, con propositi di fare il salto in Prima, ed ha dovuto pazientare solo due anni, ma con la garanzia di poter migliorare e senza doversi sobbarcare particolari "collette" o farsi carico di prestiti di calciatori da parte di altre società,



senza poter contare su un parco atleti di proprietà.

In avvio di campionato, la Cavese ha molto stentato a trovare una vittoria sul campo (alla settima giornata contro il Siracusa in casa), ha dimostrato, questo sì, di avere una buona organizzazione di gioco.

Conta su un allenatore, dal non brillante curriculum, che ha profuso impegno e una certa sagacia tattica. Ha messo in mostra

un attaccante che "vede la porta", Ciano, gioiellino del vivaio Napoli, anch'egli in prestito (!) e dispone, ahimè, di una retroguardia che ha sempre preso gol, tranne nel derby di Nocera e contro la Ternana. Quel che preoccupa maggiormente, comunque, è proprio la confusione societaria: dirigenti che si parlano addosso, alcuni preparano la valigia e lasciano alla stampa dichiarazioni "pericolose", ma poco chiare, cariche onorarie che significano nien-

te nell'economia, quella vera, nessun punto di riferimento per i calciatori, tifosi in subbuglio, azionisti (chiamiamoli così, coloro che hanno messo mano alla tasca per resuscitare la moribonda Cavese) che hanno invocato, tramite la componente politica (assessore allo sport e Sindaco) e a fatica hanno ottenuto, di entrare con un loro rappresentante (Francesco Bove) nella già menzionata assise di Via Balzico, insomma un caos nel caos.

Quarantanovesima edizione della Podistica San Lorenzo su strada

Il keniano Koech, quasi sprint col marocchino Kabbouri

L'impegno della cantante Annalisa Minetti e il saluto telefonico del "presidentissimo"

Continua il predominio degli stranieri alla "Podistica San Lorenzo". Come era nelle previsioni è stato il favoritissimo keniano Josphat Kimutai Koech a vincere con il tempo di 23 minuti e 22 secondi. Ha preceduto di un nulla (quattro secondi) il marocchino Abdelkrim Kabbouri. Al terzo posto si è classificato l'italiano Cristian Gaeta (23 minuti e quarantadue secondi) del gruppo sportivo "Smedar" dell'Esercito.

Palma De Leo, del "Violetta Club" di Lamezia Terme, si è aggiudicata la gara femminile; piazza d'onore per Federica Proietti del G. S. Scavo 2000" di Roma", terzo posto per Fausta Bianco (classe 65) del G.S. Alter Locorotondo.

Una marea di gente ha accolto i 192 partecipanti alla quarantanovesima edizione della "Podistica San Lorenzo" che si è svolta nella omonima frazione della città metelliana. Nonostante il tempo incerto alla gara hanno assistito due ali di folla festanti per tutto il percorso.

Ha partecipato all'edizione di quest'anno (km.7,8 su asfalto e pavé) anche la cantante Annalisa Minetti, ipovedente, che è giunta a metà classifica. «Tornerò l'anno prossimo perché il percorso mi è piaciuto. Non vedo con gli occhi - ha affermato - ma con il cuore. Ho sentito l'affetto della gente per tutto il percorso. Sono molto impegnata nel sociale e da sempre mi sforzo di

essere vicina a chi vive quotidianamente il disagio. Ognuno può ottenere quello che desidera. Basta volerlo. L'unica barriera che può essere di ostacolo alle cose che noi desideriamo è l'ignoranza». Con lei ha gareggiato Michele Agostinoni, entrambi del Circolo sportivo Villa Spada di Roma del Comando Centro Logistico della Guardia di Finanza.

La partenza è stata data alle 17 in punto dall'assessore comunale allo sport Carmine Adinolfi. Prima del via ha voluto porgere i saluti a tutti i partecipanti a mezzo telefonico lo "storico" presidente del Gruppo Sportivo "Mario Canonico - San

Lorenzo", Antonio Ragone, che unitamente alla sezione cavese del Centro Sportivo Italiano organizza la manifestazione. Il "presidentissimo", infatti, da alcuni giorni è ricoverato in ospedale e per la prima volta, da quando regge le sorti del sodalizio sportivo di San Lorenzo, non è stato presente alla partenza della sua "creatura".

La gara riservata agli studenti è stata vinta da Dario Cicalese in seconda e terza posizione Alessandro Ruocco ed Erica Sorrentino. Tris della società sportiva "Isaura Valle dell'Irno" nella gara allievi. Vincenzo Albano del 94 sul gradino più alto del podio, al secondo e terzo posto Giuseppe Napoli e Pasquale Pecoraro.



TABELLINI

Così a ottobre

7ª giornata - 03/10/10
CAVESE-SIRACUSA 3-1

CAVESE (4-3-3): Pane 6; Ciano M. 6,5 Cipriani 6 Troise 6,5 Carbonaro 6 (15' st Citro 6); Alfano 6 Di Napoli 6,5 Bacchiocchi 6; Schetter 7 (38' Zampa sv) Turienzo 6 Ciano 8 (28' st Sifonetti 6) C. A disp.: Botticella, Pagano, Sirignano, Santaniello. All. Rossi.

SIRACUSA (4-2-3-1): Baiocco 6; Strigari 5,5 Moi 5 Ignoffo 5,5 Capocchiano 5,5; Spinelli 5,5 Mancosu 5,5 (16' st Giurandella 6); Bufalino 6,5 (28' st Cosa sv) Abate 5 (11' st Bongiovanni 5,5) Mancino 6,5; De Angelis 5. A disp.: Fornoni, Petta, Lucenti, De Silvestro. All. Ugolotti.

ARBITRO: Pasqua di Tivoli. Guardalinee: Lattanzi e De Troia.

MARCATORI: 8' pt Turienzo (C), 11' pt Mancino (S), 42' pt Di Napoli (C), 10' st Ciano (C).

AMMONITI: Schetter (C) Turienzo (C) Ciano C. (C) Moi (S) Capocchiano (S) Spinelli (S).

NOTE: Spettatori 1543 per un incasso di euro 16995. Angoli 6- 4 per la Cavese. Rec.: pt 2', st 4'. Al 47' st. espulso l'allenatore cavese per aver allontanato il pallone uscito dal terreno di gioco. Schetter ha calciato fuori un calcio di rigore.



8ª giornata - 10/10/10
PISA-CAVESE 1-0

PISA (4-3-3): Lanni 6,5; Ton 6,5, Calori 7,5, Bizzotto 7, Gimmelli 6; Obodo 6, Passiglia 7, Favasuli 5 (13' st Ilari 6); Tabbiani 7 (29' st Miani 6), Mosciaro 6,5 (34' st Scampini 6), Carparelli 6,5. A disp.: Adomato, Cossu, Gagliardi, Reccolani. All.: Cuoghi. CAVESE (4-3-3): Pane 6; M. Ciano 6, Troise 6,5, Cipriani 6,5, Serignano 5,5; Bacchiocchi 6 (42' st Citro sv), Alfano 6, Di Napoli 6 (34' st Santaniello sv); Schetter

6 (6' st Sifonetti 5,5), Turienzo 6, C. Ciano 7. A disp.: Botticella, Pagano, Quadrini, Siano. All.: M. Rossi.

ARBITRO: Sguizzato di Verona. Guardalinee: Raimondi e Oliveri. MARCATORI: 33' st Mosciaro.

ESPULSI: 48' st Turienzo (C) per proteste. AMMONITI: M. Ciano, Troise, Di Napoli e Citro (C); Calori (P).

NOTE: spettatori 4.962 (incasso non comunicato). Minuto di raccoglimento per i quattro soldati uccisi in Afghanistan e Pisa con il lutto al braccio per ricordare l'alpino Francesco Vannozzi. Angoli: 5-3 per la Cavese. Recupero: pt 1'; st 4'.



9ª giornata - 17/10/10
BARILETTA-CAVESE 3-3

BARILETTA (4-3-3): Dossena 6; Galeoto 4,5 Lucioni 6 Anselmi 5 Frezza 5; Guerri 6 (29' st Infantino 5) Rajcic 5,5 D'Allocco 6 (24' st Agnelli 5,5); Simoncelli 6 Margiotta 5 Bellomo 6 (33' st Carbonaro 5). A disp.: Tesoniero, Ischia, Perico, Caccavallo. All.: Scianmimanico.

CAVESE (4-3-3): Pane 7; M. Ciano 7 Cipriani 6,5 Troise 5,5 Bacchiocchi 6,5; Alfano 6,5 Di Napoli 6,5 (20' st Zampa 6) Citro 6 (13' st Pagano 6); Bernardo 6,5 C. Ciano 7 Sifonetti 6 (13' st Schetter 6,5). A disp.: Botticella, Quadrini, Siano, Santaniello. All.: Rossi.

ARBITRO: Rocca di Vibo Valentia. Guardalinee: Dioletta e Del Bianco. MARCATORI: 32' pt Guerri (B), 27' st Schetter (C), 37' st C. Ciano (C), 41' st Lucioni (B), 49' st Lucioni (B), 50' st C. Ciano (C). AMMONITI: Troise (C), Citro (C), Bernardo (C). ESPULSI: al 10' st Troise (C) per somma di ammonizioni.

NOTE: Spettatori 2.300 circa di cui un centinaio della Cavese. Angoli: 5 - 3 per la Cavese. Rec.: pt 3', st 6'.



Offre assistenza
medico-chirurgica gratuita
e di elevata qualità
alle vittime civili
delle guerre,
delle mine antiuomo
e della povertà



E' un'associazione italiana
indipendente e neutrale

Promuove una cultura
di solidarietà, di pace
e di rispetto
dei diritti umani

